ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 2.
Provincia » 10.

TORINO, 24 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

23, *ore 1,30 pom.*

Pare che i negoziati per modificare il trattato di commercio italo-svizzero incontrino gravi difficoltà.

Il Governo federale vorrebbe ritirare le concessioni fatte all'Italia per l'esportazione del vermouth in Isvizzera.

Il ministro Berti sostiene energicamente gli interessi di questa industria, e persisto affinchè nulla venga mutato in questa parte del trattato.

— Nella prossima settimana, cioè subito dopo la riapertura della Camera, Depretis convocherà la maggioranza parlamentare.

LIONE, 23, *ore 9 sera.*

Ieri avvennero nuovi disordini a Montceau-les-Mines.

In seguito all'avvenuto licenziamento di una ventina di operai, alcune mogli di questi ultimi, armate di rivoltella, minacciarono l'ingegnere Mathey.

La polizia ristabilì l'ordine.

VIENNA, 23, *ore 3 pom.*

Un prelato influente dichiarò, al corrispondente romano della *Neue Freie Presse*, che la Chiesa gode in Italia della massima libertà, ed il Papa essere alienissimo dall'invocare le armi straniere per ristabilire il potere temporale, e considerare puramente italiana la questione romana.

Il Papa, nell'ultima nota strappatagli dagli intransigenti e spedita alle Potenze, si limita a desiderare che gli venga lasciata la Città Leonina e la strada che va da Porta Cavalleggieri fino alle vicinanze del porto di Civitavecchia.

— Annunciasi da Belgrado che il Governo serbo sciolse la Scupcina, e che le nuove elezioni si faranno solo nel prossimo estate.

BRESCIA, 28, *ore 5 pom.*

Oggi, alle ore 2,30, partiva per Parma la salma del compianto generale Lombardini, morto il 25 scorso luglio nella nostra città.

Il trasporto della salma dal cimitero alla stazione riuscì imponente.

Apriva il corteo uno squadrone del 22° reggimento cavalleria (Catania). Veniva poscia un battaglione del 52° fanteria, quindi la musica militare e quella cittadina.

La salma era deposta sopra un carro a quattro cavalli.

Facevano ala i pompieri.

I cordoni del feretro erano tenuti dal sindaco, da assessori, da generali e da colonnelli.

Seguivano il feretro le autorità civili e militari, parecchi membri della magistratura, molti ufficiali di diverse armi, nonchè uno stuolo numerosissimo di cittadini di tutti i ceti.

Un battaglione del 51° fanteria era schierato alla stazione.

(Agenzia Stefani).

Londra, 23. — I giornali inglesi unanimi dichiarano che la disfatta pregiudica gravemente la situazione dell'Inghilterra in Egitto. Il ritiro delle truppe è impossibile.

Valenza, 23. — Il principe assistette al pranzo del capitano generale, quindi alla rappresentazione di gala, ove fu vivamente applaudito. Alle ore 11 partì per Madrid, salutato alla stazione con acclamazioni. Si udì qualche fischio nella piazza della Costituzione. Il principe mostrossi soddisfatto dell'accoglienza avuta a Valenza.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Khartum che l'esercito d'Hicks fu disfatto nelle gole di Kasgate, ove venne attirato proditoriamente da una guida il 1° corrente. L'insurrezione era stata preparata dal Mahdi, i cui uomini sono forniti di fucili e cannoni. Le truppe di Hicks erano nell'impossibilità di fare uso dei cannoni.

Temesi uno sciopero generale nelle miniere di carbone. I minatori domandano un aumento di salario.

L'artista europeo scampato alla strage del Sudan sarebbe Vigitelli, disegnatore italiano, spedito dal giornale inglese *The Graphic* per riprodurre i fatti della spedizione.

Ultimi dispacci

DA ROMA

23, *ore 9 pom.*

Il ministro Magliani presenterà lunedì alla Camera sei progetti, compresavi la transazione coll'Impresa Guastalla per la ferrovia Torino-Savona.

— Verso la metà di dicembre si pubblicherà il Bollettino contenente vaste promozioni nel personale militare per la formazione dei nuovi quadri.

Tutti i capitani di fanteria la cui promozione rimonta al 1866, saranno promossi maggiori.

Duecento tenenti saranno promossi capitani.

— Depretis è completamente ristabilito.

La *Stampa* conferma che Depretis intende riconvocare la maggioranza fino dal giorno della riapertura della Camera.

Zanardelli, Baccarini, Cairoli e molti altri deputati partiranno per Napoli col treno delle 4,25.

Al banchetto parlerà primo l'onorevole Sandonato salutando gl'intervenuti, indi Cairoli toccando brevemente dei principali argomenti su cui separasi la condotta di Depretis dal vero programma di Sinistra.

Zanardelli spiegherà la sua condotta, confutando le ingiuste accuse contro la sua dissidenza, esplicherà i criteri onde debbono distinguersi e mantenersi i partiti parlamentari; dimostrerà il danno derivante dalla soppressione di questi partiti.

Aggiungerà che Depretis, impedendo la normale ed opportuna assimilazione di antichi, recò, col trasformismo, la confusione e la degenerazione dei partiti.

Dirà gl'intenti del programma di vera Sinistra.

— I Sovrani ricevettero oggi l'ex-ministro Acton in visita di congedo.

— La Corte dei conti respinse varie carte di contabilità perchè firmate da Acton dopo le sue dimissioni. Fra esse trovansi delle gratificazioni accordate a vari impiegati per lavori straordinari.

— Il nuovo ministro della marina, ammiraglio Del Santo, prese oggi possesso del Ministero.

— Il giorno 26 verrà convocata la Commissione per la perequazione fondiaria.

— Domani si pubblica la relazione dell'on. Simonelli sopra i debiti dei Comuni.

— Ieri sera il Re ebbe una lunga conferenza coll'on. Mancini.

— Dal resoconto del Monte delle pensioni per i maestri elementari, pubblicato dalla Direzione delle gabelle, risulta che il capitale del Monte supera già i sette milioni. Calcolasi che nel 1888 supererà i venticinque milioni.

— Le Direzioni ferroviarie decisero definitivamente di accordare un ribasso del 75 per 0[0, in occasione del pellegrinaggio nazionale alla tomba del re Vittorio Emanuele, soltanto alle rappresentanze. Tutti gli altri avranno speciali biglietti d'andata e ritorno.

Ciò fecesi perchè accordandosi un ribasso a tutti si agglomererebbero a Roma più di duecentomila persone.

Movimento militare.

ROMA, 23, *ore 9 pom.*

Lunelli, maggiore del genio, venne collocato nella posizione ausiliaria.

Corte, generale nella riserva, venne dispensato dal servizio.

Fontana, colonnello; Sini, colonnello commissario; Zocca, maggiore, e Messeglia, maggiore nella riserva, vennero dispensati dal servizio.

Gualterio, capitano di fregata, venne nominato capitano in secondo del *Duilio*.

24, *ore 9,20 ant.*

Ieri sera, essendovi seduta al Consiglio comunale, v'erano molte guardie e carabinieri in piazza del Campidoglio.

Alcuni ragazzi cominciarono una grottesca dimostrazione. Uno di essi precedeva gli altri agitando un campanello; altri cantavano il *Miserere*, altri gridavano: « Padri e madri, mandate i vostri figliuoli alla dottrina cristiana. »

Le guardie li invitarono a sciogliersi. Essi si opposero alquanto; perciò vennero dispersi e fu arrestato quello del campanello.

La seduta del Consiglio proseguì tranquillamente.

— La Corte d'appello ha confermata la condanna di Coccapieller a sei mesi di carcere per diffamazione verso il maggiore Sampietro.

Poca folla assisteva alla seduta.

Coccapieller tenne un contegno piuttosto sommesso.

— Oggi al Correzionale comincia il processo per lo sciopero dei fornai. Ventiquattro sono gli imputati, di cui tre come istigatori.

LONDRA, 23, *ore 6,57 pom.*

Un socialista, che ancor non si conosce s'egli sia tedesco o polacco, venne arrestato essendosi scoperto nella sua abitazione due bombe che egli erasi procurato per tentare di far saltare in aria l'ambasciata tedesca.

— Il Governo inglese ordinò che le navi della squadra dell'Oceano indiano si rechino nel Mar Rosso a proteggere gl'interessi ogiziani.

NAPOLI, 23, *ore 4,59 pom.*

Il *Roma* assicura che finora aderirono al banchetto della Sinistra 114 deputati.

Lo stesso giornale, smentendo che i deputati Alario e Vetere abbiano aderito al banchetto di Pagani, in onore di Taiani, pubblica le lettere con cui questi due onorevoli adducono al banchetto della Sinistra.

PARIGI, 24, *ore 9,10 ant.*

In seguito al voto della Camera, che riduce di sei milioni il bilancio del Ministero dei culti, lo stipendio dell'arcivescovo di Parigi venne ridotto da quarantacinque a quindicimila franchi, e vennero soppresse le borse per i seminaristi poveri.

Questo fatto produsse grande emozione nei circoli e nella stampa clericali, i quali organizzano una sottoscrizione per togliere la differenza prodotta da tale riduzione.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 23. — Il ritiro delle truppe inglesi non sarà ritardato. Lo sgombero dal Cairo si effettuerà entro quindici giorni.

Si dice che i ministri sono divisi sul da farsi nel Sudan, che Baring consiglia di abbandonare.

Alessandria, 23. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Madrid, 23. — Il principe imperiale di Germania è giunto stamane alle 11,30. Il re lo attendeva alla stazione. Il re ed il principe salirono in carrozza scoperta per recarsi al palazzo reale. Sul loro passaggio la folla gridava: *Viva il re, viva il principe.* I ministri e gli altri dignitari aspettavano a palazzo.

Cairo, 23. — La squadra inglese nel Mar Rosso si rinforzerà.

Durban, 23. — L'anarchia è completa nel nord del Zululand.

Shanghai, 23. — Il generale Lin fu nominato comandante delle truppe chinesi nel Tonkin. Le truppe di Yunnan si concentrano alla frontiera.

Parigi, 23. — Si conferma che certo Soulié, francese, rifugiatosi a Kartum dopo il bombardamento di Alessandria, organizzò e comanda le truppe del Mahdi.

Aja, 23. — In seguito al rigetto della Camera del bilancio delle Indie, il ministro delle colonie è dimissionario.

Londra, 23. — La Polizia arrestò un individuo possessore di due macchine infernali di grande efficacia. L'arrestato si chiama Wilhelm Wolff, uno dei principali socialisti tedeschi in Londra. Si assicura che era intenzionato di far saltare l'Ambasciata tedesca.

Parigi, 23. — *Camera.* — Malgrado il guardasigilli, si approvarono gli emendamenti di Rochu, riducenti lo stipendio dell'arcivescovo di Parigi a 15,000 franchi, e sopprimente le borse ai seminari.

Londra, 23. — Il magistrato ha rinviato Wolff, attendendo il risultato dell'inchiesta sui suoi antecedenti. Tra i documenti sequestrati nella sua casa vi era una lettera scritta in tedesco con inchiostro rosso, diretta all'ambasciatore tedesco. Essa diceva: *Se volete la libertà, bisogna che diate la libertà.* Firmato: *Il Proletariato.*

Parigi, 23. — La Camera approvò, senza cambiamenti, i restanti articoli del bilancio dei culti. Nel corso della discussione Ferry disse che la sospensione degli stipendi dei vice-curati è cessata, ma le somme trattenute non furono restituite.

Losanna, 23. — Il vapore *Cygne* si scontrò tra Evian ed Ouchy col vapore *Rhône* che si sommerse. Il capitano, tre passeggieri e tre marinai si sono salvati. Una ventina di passeggieri sono annegati.

Madrid, 23. — Il console e numerosi tedeschi visitarono il principe. Il re e il principe, vestiti col costume degli ulani e col Toson d'oro, si recarono soli in vettura scoperta alla passeggiata del Ruiro. La folla li salutava rispettosamente. Molto commossi pavoneggiavano con bandiere tedesche.

---

24 novembre 1883

Diario — Il Giannuzzi-Savelli e la stampa.
Il banchetto di Napoli.
L'on. Boselli per la marina mercantile.
Gli scioperi del Biellese.
Serero Torelli di F. Coppée.
Appendice: — I due Cugini.
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 23 novembre.

Dunque, nel presente dramma, non avremo un nuovo personaggio.

Stamane, prima che la Corte pronunciasse l'ordinanza sull'istanza del capitano Bussi per essere ammesso a questo giudizio, è seguita una vivace scaramuccia fra gli avvocati difensori di Bussi e di Strigelli da una parte e gli avvocati di Bixio e della parte civile dall'altra. L'avv. Nasi, difensore di Bixio, ha dichiarato — e ne fece prender atto nel verbale d'udienza — « senza entrare nella questione della irregolarità o meno della improvvisa introduzione del Bussi, fatta ora nel dibattimento, di non prestare alcun consenso, di non fare alcuna opposizione, ma di intender bene che ogni e qualunque suo diritto sia integralmente conservato. »

L'avv. Paretti, difensore dell'Arnoudo, senza entrare nel merito della questione, si associò all'avv. Nasi.

L'avv. Solaro, della parte civile, avendo interesse che il giudizio non venga per alcuna causa annullato, conchiuse chiedendo che la Corte respinga l'istanza del Bussi.

***

Sorsero a loro volta gli avvocati Palberti e Demarta, rispettivamente difensori del Bussi e dello Strigelli, e rincalzarono le ragioni dette ieri.

Il primo, avendo preso visione della sentenza di cui ieri si era valso il P. M., sostenne che quella sentenza non era applicabile come massima di giurisprudenza adatta al caso presente. Il secondo, citati casi analoghi di cause proseguite malgrado la introduzione di nuovi imputati, e dimostrato come il silenzio e la connivenza della parte sani qualunque mancanza di formalità, fe' appello alla concordia dei colleghi, concludendo che la Corte si trovava dinanzi al dilemma: — o ammettere il Bussi al presente giudizio o..... rinviare la causa.

***

A questa minaccia...., sorse l'avv. Nasi a rimbeccare con vivacità che — se egli, difensore del Bixio, protestava contro codesta *sorpresa*, ben sapendo dove essa andava a parare e non poteva acquietarsi alla introduzione in processo di un elemento nuovo e sconosciuto — non vedeva però la minaccia del ricorrente di lesioni, poichè restava bene alla Corte accettabilissima una terza via, quella cioè di proseguire il giudizio in confronto degli imputati finora presenti, mandando il nuovo venuto a un altro separato processo...

E qui il battibecco fra le due parti si fe' anche più vivo, non senza reciproche punture. Terminato, la Corte si ritira per deliberare. E sui banchi della difesa e degli accusati sorgono animate conversazioni sulla sorte del capitano Bussi, il quale sta là tranquillo come se la cosa non lo riguardasse, serrando tratto tratto gli occhi come uomo a cui dia fastidio la luce, e preparato a tornare in carcere in attesa d'altro giudizio.

***

La Corte rientra dopo pochi minuti e il presidente legge un'ordinanza motivata, con cui, riservando al potere discrezionale del presidente la facoltà di intervenire in questo processo il capitano O. Bussi, respinge l'istanza dell'avv. Palberti e manda per il proseguimento del processo in confronto degli imputati finora presenti, salva la istituzione di un altro giudizio in confronto del Bussi.

Gli avvocati di Bussi, Priero e Strigelli fanno prendere atto della dichiarazione che essi intendono ricorrere contro l'ordinanza della Corte. — L'avvocato di Bixio dichiara che si opporrà all'ammissione del Bussi, riservata, nell'ordinanza, al potere discrezionale del presidente.

E poi che il P. M. ha fatto istanza perchè il cap. Bussi venga tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria, e questi è scomparso dall'aula nella custodia di due carabinieri, il processo riprende il suo corso normale.

***

E tutta la rimanente parte della udienza vien dedicata alla verifica e alla constatazione dei corpi di reato, nonchè alla lettura delle varie perizie. Ci passa sott'occhio tutto quanto può contenere una ricca mostra di cambiovalute: le banconote nazionali americane (alcune della Banca dei negozianti della città di New-York; altre della National-Bank di Broadway e della National Trades-Bank pure di Nuova York), le banconote spagnuole, quelle del Canadà, le russe, le italiane....,

Parecchie sono bellissime e rivelano nei loro autori artisti di vaglia, così ammirabile è il lavoro della incisione.

VISITA AI CONFINI.

Aosta, 22 novembre.

Il giorno 19 giunsero in Aosta due luogotenenti colonnelli delle compagnie alpine diretti alla volta del Piccolo San Bernardo, del Col di Mont e di quello della Seigne.

Il giorno 21 giunsero pure, diretti agli stessi luoghi, il generale Rossi ed il colonnello Perrier.

La stagione è propizia alle esplorazioni malgrado la neve caduta.

LA VERITA' SUL *NORD-AMERICA*.

Marsiglia, 22 novembre.

(Bappello) — Un telegramma da Genova al *Diritto* in data 17 corrente, nello smentire che il *Nord-America* sia partito da Marsiglia *con bandiera francese* (?) dice che la Società fiochisti e macchinisti di Marsiglia rifiutò il personale alla Società *La Veloce*.

In risposta, debbo mantenere l'asserto della mia del 15, aggiungendo quanto segue:

Il *Nord-America* non poteva inalberare la bandiera francese. È un vapore italiano e partì con bandiera nazionale.

Questo vapore arrivò qui con un equipaggio di soli 70 uomini, fra i quali gli addetti alla macchina erano stati prestati da un vapore inglese, e dovettero ritornare a Genova. L'equipaggio fu dunque completato a Marsiglia e portato a 155, fra i quali gl'italiani figuravano per più della metà. Furono inscritti al ruolo 24 francesi, e tre di questi disertarono coraggiosamente dopo essersi beccate l'anticipo. Il rimanente era un miscuglio di svizzeri, belgi, greci, turchi, ecc. ecc.

Dirò di più, che la Società fiochisti e macchinisti di Marsiglia aveva preparato un personale di 70 individui da distribuire ai vapori italiani. Il vapore *Semantra* però, arrivato qui ieri da Genova, non ha avuto bisogno di prelevarne, trovandosi col suo personale completo.

Mi si assicura pure che da Anversa è partita una spedizione di meccanici ingaggiati dalla Compagnia di navigazione, la quale conta su questo personale per colmare i vuoti e per avere in più una riserva a sua disposizione.

Un calzolaio a Venezia che trova un tesoro. — Un calzolaio abitante in una catapecchia di Venezia fece acquisto di un quadretto che si affrettò, appena giunto a casa, di attaccare al muro; ma nel configgere il chiodo nella parete, trova un vano che s'affretta a metterlo allo scoperto, e cosa vi scopre?... una ciottola di legno, e in quella un mucchio di boi napoleoni d'oro dell'epoca del primo Impero.

Ultimo corriere

Il Canale di Suez.

Londra, 23 novembre.

(Nica-Bottoni) — La visita del signor di Lesseps ha portato nuovamente a galla la questione imbrogliatissima del Canale di Suez — questione, sia detto come inciso, che sebbene in apparenza messa a tacere la scorsa estate, quando e stampa e paesi si mostravano così accaniti contro il Gladstone per le concessioni che egli sembrava disposto ad accordare, non lo fu mai di fatto.

Per meglio comprendere lo scopo della visita dell'ingegnere francese, e dell'entusiasmo col quale fanno a gara a riceverlo e municipi e associazioni e club e società mercantili è d'uopo ricordare quello ch'egli scriveva al primo ministro inglese al momento che le trattative venivano intavolate. Il sig. di Lesseps diceva in quella lettera che in futuro egli non avrebbe intrapreso alcun miglioramento del Canale senz'essersi prima assicurato non solo del consentimento, ma dell'appoggio del Governo inglese. E non basta del Governo, ch'egli volle anche consultare direttamente i principali rappresentanti del commercio mercantile di qui, e formarsi un criterio esatto delle loro domande, più che non l'abbia potuto fare allora dalla lettura dei giornali e da quanto gli veniva riferito a Parigi.

Abbenchè siasi cercato di dare un altro significato a quanto disse il Lesseps l'altro ieri al *Reforms Club* di Liverpool, e ciò forse per iscopi che lungo e seccante sarebbe adesso lo scandagliare, la sua opinione — dirò meglio la decisione da lui presa — sarebbe di costruire un secondo canale parallelo a quello già esistente, e nel mentre l'uno servirebbe per le navi che vanno verso l'Oriente, l'altro servirebbe per quelle che vengono dirette in Europa.

Sin qui si riposerebbe sopra un letto di rose, perchè questa in sostanza è una delle domande principali dei commercianti inglesi, i quali trovano il Canale attuale insufficiente coll'accresciuto e sempre crescente passaggio di vapori. Ma la difficoltà reale non s'arresta a questo punto, essa giace invece nel fatto che gl'interessi della Compagnia del Canale e quelli dell'Inghilterra differiscono in modo tale da sembrare, almeno per ora, irriconciliabili. L'Inghilterra pretende un controllo sul vecchio e sul nuovo Canale in relazione col di lei interessi; la Francia a questa pretesa fa la sorda. Dico la Francia, rappresentata nella questione dal signor de Lesseps, che su tale proposito non ebbe bocca. Egli ha fatto ed ha ricevuto un monde di complimenti da tutti; s'è mostrato e si mostra mosso dalle migliori intenzioni per venire ad un accomodamento; ma la quante alla supremazia o per lo meno ad una pari autorità, tutti zitti. Il Lesseps occupa tutta la sua attenzione per ora alla questione scientifica, e lascia dormire la questione politica, più assai della prima importante.

Di più, c'è da tenere in conto l'altra domanda importantissima: Chi costruirà il nuovo Canale e chi ne terrà l'amministrazione? Il Lesseps dice che il « piccolo popolo » *the small people* (come lo qualificò lord Palmerston) il quale ha contribuito a far fare il primo Canale, contribuirà, in mancanza d'altri, anche a far fare il secondo, ed anzi a lui — che s'è mostrato così ardente e volonteroso nella prima impresa, il cui risultato era un problema — si devono « i maggiori riguardi e la preferenza.

Si faceva correre in questi giorni la diceria che il Lesseps, non ostante queste sue belle dichiarazioni e riguardi pello *small people*, avesse ripreso le trattative col Governo britannico per un premio di otto milioni di sterline all'interesse del tre per cento.

La notizia veniva telegrafata dal continente, ma il *Daily News*, che pare ne sappia qualcosa, almeno dal tono che si dà, la mena assolutamente, e quantunque ammetta che un prestito potrebbe venir contratto in Inghilterra, protesta che lo abbia a fare il Governo nei termini assurdi telegrafati da Parigi.

Comprenderete di leggieri che la questione è scabrosa, e che ce ne vorrà del tempo e delle chiacchiere prima che si venga al dunque, se anche mai vi si arriverà. Come se non bastassero poi le difficoltà esistenti tra la Francia e l'Inghilterra, ecco venire in campo anche la Turchia. Il primo ministro turco dice che nè il Lesseps nè altro concessionario qualsiasi può costruire un secondo canale in Egitto senza aver prima ottenuto un firmano dal sultano, perchè siccome questo secondo canale assumerebbe un carattere neutrale, costituirebbe una spogliazione di terreno appartenente alla Sublime Porta.

Di più ancora, il Governo egiziano, telegrafano dal Cairo, ha spedito al Governo inglese una Nota colla quale mantiene i suoi diritti di dover esser consultato prima che s'entri in trattative per una qualunque modificazione dello *statu quo* del Canale. Aggiungesi ancora che il nuovo consigliere finanziario, sir Evelyn Baring, si dimostri disposto ad appoggiare la domanda del Governo egiziano.

Se si giungerà mai a fare un po' di luce su questo guazzabuglio, sarà dei fatti più luminosi che avremo mai a registrare; e per la pace e la tranquillità ed il vantaggio di tutti desideriamolo.

Condanne capitali. — La Corte di cassazione di Pesth ha confermata in seconda istanza la pena di morte pronunciata dal tribunale di quella città contro Pitoly e Sponga, gli assassini del presidente conte Majlath.

La condanna a morte del loro complice Berecz venne commutata. Berecz venne invece condannato, siccome complice, a quindici anni di lavori forzati, ed alla perdita dei diritti civili e politici per i dieci anni susseguenti alla pena scontata.

I partiti al Landtag prussiano. — La forza attuale dei partiti nel Landtag prussiano è così suddivisa:

Conservatori 114, liberali conservatori 55, centro 97, nazionali-liberali 57, secessionisti 21, progressisti 37, polacchi 18.

Il numero totale dei deputati è di 450, e per ottenere la maggioranza assoluta sono necessari 217 voti. Perciò i due gruppi conservatori per ottenere la maggioranza sono obbligati a ricorrere ai voti del Centro o dei nazionali-liberali. Nel primo caso rimarrebbero 288, e nel secondo 230 voti.

Se però si giudica dalla passata sessione, è duopo concludere che i conservatori non vogliono allearsi nè col Centro, nè coi nazionali-liberali, e perciò resterà impossibile la formazione di una maggioranza stabile.

Una nuova invenzione. — La *Vedette* riporta dai fogli russi, che il tenente del Genio Rudinovitsch ha inventato un apparecchio, poco pesante e che può essere portato in una valigia da viaggio, mediante il quale si può cavare e intercettare un dispaccio in un punto qualsiasi di una linea telegrafica e mandare la risposta.

Nelle recenti grandi manovre, fatte nei dintorni di Varsavia, sotto la direzione del generale Gurko, questo apparecchio fu sperimentato e diede risultati sorprendenti.

UN INCENDIO IN ALBA.

Alba, 23 novembre.

(L.**) — Mentre vi scrivo queste due righe, ore 7 pom., già da un'ora un grave incendio va consumando una casa posta a capo di via Gioberti. Una donnicciuola volle intiepidire le lenzuola del suo letto per coricarvi un suo fanciullo: fece uso d'uno scaldino di terra cotta (*marito*) una scintilla sprigionatasi suscitò un subito e grave incendio, ed appena potè mettere in salvo sè ed il figlio. Accorse la brava guarnigione del 62°, e con essa pure furono in luogo i civici pompieri e cittadini, che, posti tutti all'opera, riuscirono a limitare le gravi proporzioni che l'incendio poteva prendere.

Serva la lezione agli imprudenti.

Telegrafici. — Torino, 23 novembre 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi segnava coi seguenti prezzi:

70 —, 77 75, 100 99, 99 37, 1/2 3/4, 2105.

Disparati giochi e no dopo segnano per l'Italiano 99 50 e poi 99 90, prezzo che diceasi essere la chiusura.

Da noi affari limitatissimi: la Rendita Lucro offerta a 99 37 1/2, con denaro a 99 32 1/2.

Mobiliari 793 a 795.

Cotone Banche 233 25 a 237 75.

Il cambiamento intralciato.

Parigi,	22	23
3 0/0 francese anno nuovo	79 05	78 75
3 1/2 0/0 francese	77 92	77 70
5 0/0 francese	107 07	106 90
Rendita italiana	99 75	99 60
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 19 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 13/16	101 3/4
Obbligazioni Lombarde	292 —	292 —
Cambio sull'Italia	2/8	2/8

Borsa Ufficiale. — 24 novembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:

In 1. 99 70 f.p.

Sulla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 99 30

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 13.

Consolidato 3 0/0, decorrenza trascorsa. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Sulla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 54 75.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 33 13.

CAMBI	da	a	da	a
Francia +3	99 77 1/2	99 92 1/2	— —	— —
Svizzera	99 80	99 95	— —	— —
Londra +3	24 98	25 01	25 01	25 05
Germania +6	— —	— —	122 1/2	122 3/4

Camera Borsa. — 24 novembre 1883. I corsi ufficiali della chiusura di Parigi segnavano ieri l'Italiano al prezzo indicato dai telegrammi di Borsa:

78 95, 77 72 1/2, 100 00, 99 40, 1/2 3/4, 2070.

Alla sera sul Boulevard tutto era più debole 78 87, 77 65, 100 85, 99 35, Suez 2065.

Causa del ribasso è il tracollo improvviso di tutti i valori egiziani e particolarmente del Suez.

Prima a sentirlo questo tracollo fu la Borsa di Londra che reagì su quella di Parigi.

Molti ritengono che il ribasso che ebbe luogo sui valori egiziani oltrepassi di molto la importanza la causa che lo ha prodotto, cioè la totale distruzione della piccola armata egiziana mandata contro il profeta, e quindi scarseggiano denari pel premio.

Quello che è certo si è che il più forte del ribasso venne da grosse speculazioni, ed è quindi probabile che, queste finite, vi possa essere una certa ripresa.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina non ha mostrato quella debolezza che si poteva temere in seguito al ribasso di Parigi.

Rendita Lm. 99 35 a 99 30.

Rendita per cont. 99 30 a 99 25.

Rendita fine prossimo 99 70 a 99 65.

Banca Nazionale 2182 a 2178.

Credito 795 a 795.

Banca Torino 695 a 693.

Cartiera Italiana 250 a 253.

Banca Tiberina 309 a 308.

Credito Torinese 182 a 181.

Unione Banche 238 a 237

Banco Sconto 337 a 336.

Tabacchi 785 a 784.

Meridionali 5 0/0 a 5 0/0.

Industria e Commercio 216 a 213

Zappellina 165 a 165.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 22 Ore sera/		22	23
Rendita francese pel corr.(*)	fr.	83 25	83 12
» per dicembre	»	84 25	84 22
» pei 3 mesi primi	»	85 50	85 25
» a 6 mesi da marzo	»	86 50	86 25
Rendita ottomana 93 disp.(**)	»	59 75	58 50
» rialzata stelle disp.	»	101 50	101 50
» bianca 3 disp.	»	55 75	55 75
» pei 3 mesi primi	»	57 50	57 75

Liverpool, 23 Ore sera/

Cotoni. — Vendite generali, balle 13,000, di cui per la speculazione 3,000, e per la consumazione 12,000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 7000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 88,000, di cui per la speculazione 2,000, per la esportazione 3,000 e per la consumazione 85,000.

Importazione della settimana balle 104,000

Deposito » 432,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani	— Middling Upland	Den.	5 15/16
—	— Nuova Orleans	»	6 1/16
Egiziani		»	5 12/16
—	Comrawi	»	7 1/16
Brasiliani	— Pernambuco	»	6 3/16
—	— Kurrachee	»	5 1/16
—	— Maccio	»	6 —
—	— Bahia	»	5 13/16
Bengala		»	3 5/8

Liverpool, 23 Ore sera/

Cotoni — Venduto balle 300.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 40,000.

Mercato attivo prezzi in aumento.

Manchester, 23 Ore sera/.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo prezzi invariati.

Marsiglia, 23 Ore sera/.

Frumento	— Importazione	quint.	625
»	— Vendita	»	1300

Mercato calmo.

DIARIO

IL SENTIMENTO DELLA LIBERTÀ.

Il tempo è galantuomo. Accade spesso di fare una critica che ai più pare irragionevole, ma, se la critica è giusta, il tempo s'incarica di dar ragione a chi l'ha fatta.

Baccarini domandava nel discorso di Genova se potesse essere cosa indifferente per la Sinistra l'essere rappresentata nel Governo da un Giannuzzi-Savelli piuttosto che da uno Zanardelli. E noi domandavamo ieri, in aggiunta, se sia indifferente che l'amministrazione della giustizia fosse riformata dall'uno che dall'altro di questi due uomini.

Perchè facevamo noi questa domanda? Gli è perchè eravamo pienamente persuasi che il Giannuzzi-Savelli, per quanto sia un magistrato meritissimo e valente, non ha *il sentimento della libertà* come lo Zanardelli, uno dei più schietti e severi caratteri di liberale che l'Italia abbia dato finora.

Che la nostra supposizione non fosse gratuita, e perciò non oltraggiosa, venne a provarcelo ieri anche il *Fanfulla*.

Il testo del *Progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa* 26 marzo 1848, preparato dall'on. Giannuzzi-Savelli e distribuito in piccolo numero di copie ai membri della Commissione sul Codice penale e ad alcuni magistrati supremi ed ex-ministri.

I ministeriali rimasero essi stessi un po' sconcertati da questa pubblicazione. Gli uni si fecero telegrafare da Roma che il progetto era *immaturo*; altri vi fecero critiche benevoli, ma avendo anch'essi aggiungervi le loro riserve; altri dissero che era stato distribuito soltanto *a titolo di saggio per sentire dei pareri*; altri finalmente, come la *Gazzetta del Popolo* di stamane, — e gliele ne facciamo sinceramente i nostri elogi, — lo condannano decisamente, dichiarando che esso cammina sulle traccie delle legislazioni *più illiberali*.

Il che prova sempre più la giustezza della nostra osservazione, che è assurdo sperare di *poter fare politica e legislazione liberale, ossia di vera Sinistra, con uomini di opinioni moderate, ossia di Destra*.

***

La legge proposta, sia pure soltanto a titolo di saggio, dal Giannuzzi-Savelli, e che non risulta sia stata finora letta nel Consiglio dei ministri, è in molte parti l'antica, salvochè stabilisce pei giornali, al posto dell'attuale *gerente*, un *direttore responsabile*. *L'azione penale pei delitti commessi col mezzo della stampa periodica si esercita contro il direttore del giornale e anche contro l'autore* quando lo si conosca.

I moderati — i presenti amici di Depretis — inneggiano al « sentimento di alta moralità che inspira la riforma progettata dal guardasigilli, » e si rallegrano della soppressione della « immorale finzione che trasformava in capo, direttore, *gestore* di un giornale un povero analfabeta, » e della sostituzione di un *gerente e gestore reale* alla *testa di legno*.

Noi non siamo punto teneri della istituzione del gerente, e crediamo anche noi che si dovrebbe stabilire una responsabilità più razionale. Ma facciamo notare che, in via pratica, la nuova legge non cambierebbe affatto lo stato delle cose. In Austria, per esempio, c'è il *redattore responsabile*, e ultimamente abbiamo veduto a Trieste arrestare successivamente due redattori responsabili dell'*Indipendente*, e il giornale ha continuato le sue pubblicazioni perchè questi figurano come direttori, ma il vero direttore è dietro le quinte. La legge ha un bello stabilire la ricerca del *direttore effettivo*; essa è altrettanto difficile quanto la ricerca della paternità!

In via pratica, dunque, il progetto del Giannuzzi-Savelli complica bensì le cose, ma non risolve il problema, perchè *fitti direttori* si sostituirebbero al *gerente*, e la legge colpirebbe mai la persona che veramente deve avere la responsabilità. Nel modo stesso che vi sono dei gerenti che accettano il patto di andare all'occasione in carcere a subire una condanna, il possono trovare dei giornalisti che accettino di andare eventualmente in carcere a scontare una condanna al posto d'un direttore anonimo.

Ma v'è nella *responsabilità del direttore* un inconveniente gravissimo, ed è che *esso viene messo alla mercè d'un Governo e d'un querelante che abbia interesse a farlo tacere*.

Supponiamo che vengano dei giorni tristi, dei giorni di pericolosa crisi politica, come fu, per esempio, in Francia, quella del 16 maggio 1877. Supponiamo che, come là, un partito di pochi ma audaci, che siano giunti subitamente al potere coi secondi fini, voglia *ad ogni costo* trionfare per l'attuazione dei suoi biechi disegni. Supponiamo che questo partito possa fare assegno sopra ministri disposti a tutto, sopra prefetti à *poigne*, e così via. In una città v'è un giornalista di polso, audace, convinto, il quale affronta e faccia aperta la situazione, e denunzia questi disegni, e solleva l'opinione pubblica. Il funzionario, per liberarsi di questo giornalista pericoloso, lo fa incarcerare: c'era nella città un uomo che aveva il coraggio di dire la verità, e quest'uomo si è messo il bavaglio, e si può star sicuri e fare quello che si vuole perchè gli altri tacciono.

Che garanzia c'è ancora di libertà? Che garanzia ha ancora il popolo che gli venga detta quella verità, che egli ha il diritto di conoscere?

Supponiamo ancora che vi sia in una città una congrega d'affaristi, i quali si propongano qualche colpo maestro che poi verrebbe a tradursi in un aggravio nel bilancio dello Stato o della città, in un onere pel contribuente. Un giornalista, il quale non guardi neanche meno in faccia, accenna a voler svelare le cose, e lo denuncia appena scopre il primo filo della trama. Viene accusato di diffamazione, tradotto in carcere; qualche volta sarà condannato, e qualche volta non subirà che un carcere preventivo un po' lungo. E intanto che egli tace, l'affare si conclude. Che importa che egli possa di nuovo parlare quando l'affare è conchiuso?

Questi pericoli basta accennarli per mostrare quanti gravi inconvenienti abbia il progetto del Savelli.

***

Noi ritorneremo sulla questione se veramente il Giannuzzi-Savelli presenterà il suo progetto alla Camera.

La questione della responsabilità nella stampa periodica è questione seria, delicata, complessa, e non può trattarsi in due piedi.

Noi ammettiamo che la legge presente debba riformarsi, ma la riforma non può certamente essere quella contemplata dal Savelli, la quale non sarà mai votata da un vero *liberale*.

Il banchetto di Napoli.

Roma, 23 novembre.

(Sabazio) — A Napoli!... Ecco la grande aspettazione del giorno, ecco l'argomento più notevole di tutti i discorsi politici degli attuali scarsi crocchi parlamentari e dei giornali di Roma. Questa riunione, che i uomini della Sinistra pura, gli apostati, i trasformisti, i vecchi moderati di leggi avano come una burletta, nella speranza che o non si avverasse o riuscisse in un fiasco, si effettuerà fra due giorni, e in modo così imponente, così solennemente autorevole quale forse mai non vi ne fu altra. Depretis ha avuto un bel correre a Napoli e starvi una diecina di giorni, e scorrazzare qua e là per la golfo, e chiamare a raccolta le autorità e i deputati amici, e distribuire sorrisi, strette di mano e inviti promessi a quanti ne davano a lui, e mandarvi poi il buon Lovito, e far parlare agli elettori il fido Taiani, e far muovere notte e giorno il telegrafo, e chiamare replicatamente a Roma il povero conte Sanseverino; ha avuto un bello affannarsi e scalmanarsi a porre in opera tutte le arti e gli artifizi della sua politica, tanto da buscarsi persino un rincrudimento di gotta... Per questa volta, è inutile che si affatichino i suoi amici a dimostrare il contrario, Depretis ha fatto fiasco.

La riunione di Napoli si farà posdomani, e vi andranno i cinque uomini più insigni della Sinistra monarchica e liberale, e vi andranno i loro amici più autorevoli di tutte le parti d'Italia.

Benedetto Cairoli, che dopo il voto del 18 maggio non aveva fatto che una sola e rapida apparizione in Roma, e si era ritirato solitario e sdegnoso nella pace domestica della sua Belgirate, ora si è mosso da questa pace, ed è giunto a Roma, e andrà domenica anche lui a Napoli a rappresentare con la sua presenza il patriottismo e l'onestà politica e la costante fermezza nei principii liberali.

E vi andranno Zanardelli e Baccarini a confermare con la loro presenza quella coerenza di carattere di cui diedero prova solenne abbandonando, dopo il voto del 19 maggio, il Ministero. E vi andranno Nicotera e Crispi, Villa e Micoli, Simonelli, Delgiudice, Sandonato, Branca, Pianciani, Della Rocca, Amodei, Perissis, ed altri ed altri, che a per la parte presa altre volte al Governo, e per la posizione che hanno alla Camera, sono tra i più autorevoli nomi della Sinistra.

***

Le notizie che giungono da Napoli assicurano che tutto riescirà in modo serio e solenne.

Il Comitato esecutivo ha dovuto respingere a malincuore le domande di molte persone che desideravano partecipare al banchetto, e ha dovuto farlo per tirannia di spazio. La sala del *Grand-Hotel* scelto per tenervi il banchetto non sono capaci che di seicento persone, e già gli inviti dovettero essere numerosi. Sono molti i deputati dell'Italia centrale e settentrionale, e molti i deputati delle provincie meridionali fedeli e costanti nei principii della Sinistra parlamentare. E se anche tutti costoro non intervenissero, se qualcuno per vari motivi sarà costretto a declinare l'invito, ad ogni modo il banchetto, e per il numero e per l'autorità degli uomini politici che interverranno, riescirà una grande e solenne manifestazione il cui significato non isfuggirà certamente al Paese.

Oltre ai deputati, si mandò l'invito a 62 senatori di Sinistra, e gli altri si distribuiscono ai principali giornali d'Italia o ai presidenti delle Associazioni progressiste.

Sarà insomma un'affermazione quale non se ne hanno forse precedenti nella storia politica e parlamentare italiana. Alla manifestazione degli uomini politici si sarebbe unita quella popolare, se il Comitato non si fosse mostrato inflessibile nel non permettere alcuna dimostrazione pubblica all'arrivo degli uomini più eminenti che andranno a Napoli. I presidenti dei Circoli liberali, delle Società operaie napoletane hanno usato ogni sorta di pressioni perchè il Comitato recedesse da tale deliberazione, ma il Comitato è stato inflessibile.

Ed ha fatto bene. La sospirata ricostituzione della Sinistra dev'essere proclamata non con chiassate e manifestazioni di piazza o con serenate fatte eseguire coi fondi municipali, ma in modo serio e dignitoso, garanzia del suo non lontano trionfo.

L'onorevole Boselli per la marina mercantile.

Genova, 23 novembre.

Non doveva essere una conferenza, ma una semplice discussione quella indetta per giovedì sera alla Società di Letture di Genova, e probabilmente il presidente di quella istituzione ricorse a questa supposta forma per ottenere più facilmente dall'on. Boselli il desiderato favore di avere da lui una esposizione completa sulle condizioni nelle quali si trova nei circoli parlamentari e governativi la questione della marina mercantile.

E lo scopo fu pienamente raggiunto dalla Società con viva soddisfazione di quanti ebbero la fortuna di assistere alla riunione di giovedì; poichè davvero tutto l'interesse della serata venne concentrato nel notevolissimo discorso che l'autorevole deputato pronunziò in quella numerosissima riunione, nella quale predominava l'elemento marittimo e commerciale di Genova.

Pur dichiarando che non era nella sua intenzione di pronunciare un discorso, nella lucida esposizione che l'egregio uomo fece durante lo spazio di due ore e sedici minuti, con una rara chiarezza di mente e perspicua eleganza di eloquio venne delineando in modo perfetto i sommi capi della complessa questione marittima.

Incominciò l'egregio oratore col difendere l'inchiesta marittima dagli appunti di inopportunità che da taluni gli erano stati fatti, affermando come taluno disse che essa aveva piuttosto ritardato anzichè affrettato provvedimenti in favore della marina. Egli è solo dopo che si è illuminata e scossa l'opinione pubblica per mezzo dell'inchiesta, che vi è speranza di poter ottenere provvedimenti che lascino di qualche efficacia. L'inchiesta giovò assai a rendere popolare la questione marittima, a far conoscere i reali bisogni, a porre in evidenza i rimedi più vantaggiosi e di più agevole attuazione.

Accennato le cause della nostra passata grandezza marittima, come pure quelle della nostra decadenza — principalissime fra le quali, al cessare del Medio Evo, la corruzione degli animi e la libertà sedotta dalla oligarchia — indicò i motivi che da un mezzo secolo concorsero a far risorgere la marina mercantile italiana ed in particolar modo quella ligure. Ma nell'ultimo quindicennio, mentre le condizioni della nostra marina accennavano ad un avvenire ancora più prospero, cominciarono a delinearsi gli ostacoli, che, di lieve importanza da prima, andarono gradatamente ingrossandosi e divenendo formidabili. La costruzione in ferro opposta a quella in legno, la estensione della navigazione a vapore, il ribasso del noli, o soprattutto pel il minor prezzo del capitale, il quale anche negli impieghi marittimi si contenta in Inghilterra di assai inferiori, il che non è presso le altre nazioni e non si può per ora verificare in Italia, ove il capitale è ancora troppo caro, in particolar modo per l'industria marittima.

Mentre ogni giorno le difficoltà si accrescevano per questa industria, intervennero i provvedimenti francesi che accordarono premi alla costruzione ed alla navigazione.

Presso di noi così avevasi: si era che lottava col vapore; il pensiero nazionale che doveva sostenere la concorrenza della navigazione a vapore estera ed ancora lo abbiamo nelle condizioni di concorrenza proveniente dai premi.

I lagni sonori vivissimi una delle industrie che maggiormente concorrono alla grandezza commerciale e politica della nazione stava per perire; quindi la necessità di provvedere in modo sicuro per mantenere questa forza al Paese.

L'inchiesta, alla quale hanno preso parte per mezzo di esposizioni orali o di memorie un così cospicuo numero di autorevoli persone, pose in luce evidente i bisogni, ne chiarì la disformità delle opinioni circa i rimedi. Ed anche qui era necessario formare una maggioranza che si accordasse sopra un complesso di provvedimenti, poichè, in caso diverso, le contrarie opinioni combattentesi ed elidendosi avrebbero apportato dannose dilazioni.

Taluni infatti opinavano che per far rifiorire l'industria marittima bastasse rimuovere gli ostacoli e gli aggravi.

Altri consideravano la questione sotto un aspetto unilaterale, restringendo i rimedi alle proposte di aumentare le convenzioni, di riservare ai nazionali il trasporto dei carboni, di introdurre la soprattassa di deposito, di affidare esclusivamente a bastimenti nazionali il cabotaggio, e così di seguito.

Non limitato tutti questi provvedimenti parvero alla maggioranza della Commissione inefficaci a far rifiorire la marina: si dovette quindi venire alla penosa questione dei premi.

Confessa l'oratore la ripugnanza che egli aveva, sul cominciare dell'inchiesta, per questo mezzo, che pare un'intromissione ed una perturbazione, compiuta da parte dello Stato, nell'ordinamento naturale dello industrie. Pure, grado grado che l'inchiesta progrediva, si fece persuaso che era questo l'unico mezzo pronto e sicuro dal quale si potesse sperare un qualche positivo risultato.

A coloro che sperano tanto dalla rimozione degli ostacoli e dalla protezione, ad esempio, dello spirito delle amministrazioni, ricordò alcuni fatti i quali dimostrano la somma difficoltà che si incontra nella mutazione di questi indirizzi burocratici.

Così dicasi per l'abolizione delle tasse a loro riferma; misure che esigono il trionfo di una folla di ripugnanze, proprie di coloro che in Parlamento abborrono da ogni privilegio e favore speciale. Oltrecchè per la tassa di ricchezza mobile vi ha un rimedio nelle pronunzie delle Commissioni, nelle consolari vi ha la difficoltà di perturbare tutto l'ordinamento amministrativo consolare toccando ai compensi dei funzionari che dovrebbero altrimenti darsi dallo Stato; e per quanto riguarda le tasse d'ancoraggio e sanitarie, esse non pesano esclusivamente sulla nostra bandiera e non pertanto ha concorrenza, essendo uguali pei nazionali come per gli esteri. Dicasi lo stesso per la riforma della Cassa invalidi e della legge sul registro e bollo circa gli atti marittimi ed altri provvedimenti d'ordine secondario.

Non restava altro mezzo che quello dei premi, ridotti a quella misura minima che veniva indicata dagli uomini pratici, o cioè il terzo dei premi assegnati dalla Francia alla sua marina.

Egli pensa che questi premi, proposti così per la costruzione di piroscafi in ferro come per la navigazione a vela ed a vapore, debbansi assegnare quasi una indiretta restituzione delle somme pagate per tasse ed a compenso di vincoli e formalismi che sarebbe troppo difficile togliere.

A coloro che oppongono esser questo un provvedimento privilegiato ed odioso di fronte al trattamento fatto per tutte le altre industrie, risponde che l'Italia non può far senza della marina mercantile, essere che tanto concorre alla grandezza e potenza della nazione, anche per gli aiuti che la marina da guerra deve attingere in quella del commercio.

Conclude dicendo che le lunghe meditazioni fatte sull'arduo problema l'hanno convinto della necessità di tali premi, anche perchè egli è persuaso che un lieve aiuto del Governo alle industrie ne promuove grandemente lo sviluppo.

Lo svolgimento delle ferrovie ed il progresso da qualche tempo compiutosi in alcuni stabilimenti metallurgici e meccanici in Italia, è dovuto anzitutto alla energica iniziativa di benemeriti individui, ma anche un po' agli aiuti dello Stato.

Espresse, terminando, la speranza che il Parlamento avrebbe adottato le conclusioni della Commissione d'inchiesta, come quella che darebbe all'elemento di voler rinvigorita la nostra languente marina mercantile.

La parola eloquente dell'on. Boselli venne salutata da applausi vivissimi della numerosa riunione.

Sorse in seguito una discussione confermativa: i premi da conferirsi alla costruzione in legno, negati dalla Commissione; i registri di modificazione navale; lo sgravamo di deposito sulla navigazione indiretta e agli stabilimenti metallurgici; alla quale presero parte i signori Celle, Rolla e Cerruti, rispondendo l'on. Boselli vittoriosamente a tutte le osservazioni ed obbietti che gli vennero affacciati.

La bella conferenza si chiuse con nobili ed interessanti parole del contrammiraglio D'Arminjon e con i ringraziamenti che il presidente prof. Jacopo Virgilio fece, a nome della Società e di tutta l'adunanza, all'onorevole suo socio onorario Paolo Boselli.

Gli scioperi del Biellese.

I.

23 novembre.

Lunedì sera, col malaugurato treno delle 5,15, lasciavo Torino, d'ordine della Direzione della *Gazzetta Piemontese*, per recarmi nella Valle del Penzone ad osservarvi *de visu* le cause dello sciopero che da circa quindici giorni regna colà, per darne contezza ai cortesi lettori.

Prima di partire mi sono proposto di fare una specie d'inchiesta, d'interrogare padroni ed operai, autorità e rappresentanti degli scioperanti, per trovar modo, dal cozzo delle opposte idee, di farne scaturire la verità.

Credo d'essere riuscito nell'intento, per quanto mi sappia che nessuno vuol addossarsi la parte del torto, e che la verità nuda e cruda sia indigesta a più d'uno stomaco, la dirò, a costo di rendermi

A due spiacente ed a nimici sui.

Per conto mio non ci saranno preferenze nè per padroni, nè per operai, nè per i fautori dei primi, nè per gli amici de' secondi, per cui..... bazza a chi tocca! non escluso il mio povero io, a cui potrebbero, nella lotta, anche toccare.

Ed ora avanti! Col treno-lumaca (questo appellativo è indispensabile) delle 5,45 partivo per Biella, ove giungevo alle 10,45, anzichè alle 10,15 segnate sull'orario.

Allo scalo di Porta Nuova salì in un vagone di 2ª classe, ed il signor *caso* — una brava persona mala apposta per venire in aiuto ai giornalisti — mi diede a compagni di viaggio due industriali, i quali, naturalmente, cominciarono a parlare d'affari, di scioperi e di quella *canaglia* (!) d'operai pieni di pretese e di vizi.

— Chi propaga le idee socialiste fra gli operai sono quegli *spiantati* di maestri elementari! — diceva uno.

— È vero, — soggiungeva l'altro; — se si va di questo passo, fra qualche tempo non ci sarà proprio più modo di farci obbedire. Invece di dare tanta istruzione a questa gente, sarebbe stato meglio lasciarli nell'ignoranza. Di religione ora non ne hanno più; si credono d'essere qualche cosa, e noi non possiamo più comandarli!

A vero dire, questo stupendo dialogo — di cui garantisco l'autenticità — non era fatto per mettermi in buone disposizioni d'animo verso i signori fabbricanti. Pensai però fra me e me ch'era impossibile che tutti fossero tagliati su quello stampo e credetti necessario aver alcuno *forza di ignoranza* per farsi obbedire dai loro operai.

Ed andavo fantasticando sulle parole dei miei compagni di viaggio, e pensando alle proteste ed alla violenza degli operai francesi, alla razza cattiveria dei tedeschi, finivo per concludere che i compagni che il *signor caso* m'aveva dati, non avevano ragione di maltrattare così il nostro operaio, in generale schivo delle idee socialiste, di facile contentatura, e riconoscente verso chi lo tratta con un po' d'umanità.

***

A Santhià, nel *buffet* della stazione, cominciò a scattare le prime notizie sull'sciopero degli operai tessitori della Valle del Penzone.

Quelli che — senza volerlo — mi dettero delle informazioni, erano tre signori, evidentemente biellesi, che parlano a voce alta dello sciopero, ch'essi dicono effetto del cambiamento del lavoro a mano in lavoro a macchina.

Essi credono che il torto sia degli operai, ma però lo riconoscono vittima d'una crisi momentanea prodotta da uno dei tanti svolgimenti del progresso umano.

— Gli operai — aggiungono — vorrebbero opporsi all'impianto dei telai a macchina, ma hanno scelto un cattivo momento per fare uno sciopero, non essendovi ora richiesta di mano d'opera.

Continuarono affermando lo sciopero essere voluto solo da pochi esaltati, e compiangendo i piccoli industriali che soffrono dell'attuale stato di cose.

Uno di quei signori, che m'ha l'aria d'un impresario, fa osservare ai suoi compagni che se i piccoli industriali piangono, gli operai non hanno proprio di che ridere.

— Di questi giorni — diceva l'impresario — si è presentato a me un povero tessitore, padre di sette creaturine, a chiedermi lavoro. Quel disgraziato dall'inverno scorso a tutt'oggi non giunse a guadagnare coll'arte sua che la miseria somma di 200 lire, ed ora disposto a farsi manovale qualora gli avessi assicurato uno stipendio di L. 1 50 giornaliere.

Questa confessione mi fa pensare come noi un nome, padre di sette figli, ed in quello stato, possa essere quell'operaio pieno di *prudenza* e di *virtù*, di cui parlavano i miei due compagni di poco prima!

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(17)

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

XI

(Seguito).

A mo' di spiegazione occorre di notare che la signorina Petronilla non se ne era rimasta colle mani in mano dopo la lettera dell'*amico*, ma anche prima aveva colla sua intima intavolato un piccolo giuoco che consisteva a far vedere alla Nina sotto il suo più bell'aspetto, ed anche sotto l'aspetto che egli non aveva, il contino di San Geranio.

L'amica intima era riescita egregiamente.

Essa conosceva la Nina a fondo — non era essa la sua intima amica?

Il n'y a pas de grand'homme pour son valet de chambre.....

Figurarsi se si può rimanere incogniti ad una investigatrice della forza di Petronilla!

Per servire il contino non bisogna credere davvero che essa ne tessesse il panegirico, che lo portasse in palma di mano, andasse in estasi per il suo spirito, per i suoi modi d'una distinzione, d'uno *chic* insuperabili.

Petronilla sapeva che per giungere più presto nel cuore di una donna falla la massima della geometria — che la linea retta sia il più breve cammino. Sono le linee curve che bisogna pigliare.

— Ma sai che diventa oggioso quel tuo contino? — così Petronilla mormorava sorridendo all'orecchio di Nina.

E Nina di ripicco trovava sunto del brio, della vivacità nelle grullerie che egli aveva spifferate.

— Egli finirà per farsi mettere in caricatura, vedrai, uno di questi giorni, coi suoi abitini stretti stretti, i suoi solini che devono lasciargli appena il respiro...

— Io non trovo... — ribatteva la Nina seccamente. — Egli veste bene, veste secondo l'ultimo figurino. E che perciò? Ha quattrini e fa benissimo. O che avrebbe egli ad andare abbigliato come un commessuccio di negozio o un giovane di avvocato?

— Non dico; ma — ripigliava perfidamente Petronilla — ciò che gli manca soltanto è quella scioltezza di modi che aveva tuo cugino Nando, quella disinvoltura la quale non escludeva la grazia... È vero, era meno attillato, meno profumato, meno inamidato secondo gli ultimi ordini datigli dal sarto, ma confesso che io lo preferivo.

La Nina si faceva rossa in viso a simili sortite, e sempre asciuttamente:

— Nando non è che l'ingegnere Bricca, ed il conte è il conte di San Geranio. Ciò che sarebbe stato ridicolo in uno, lo trovo assolutamente a posto nell'altro.

Petronilla aveva trovata la corda sensibile, e non la faceva vibrare soltanto a proposito di cravatte molticolori, di scarpini dallo punto, entro le quali pareva impossibile un piede umano, conformato secondo le regole ordinarie della natura, potesse sentirsi stretto. Da queste piccolezze il confronto odioso passava a soggetti che irritavano, eccitavano vieppiù la Nina.

Quell'assente la perseguitava ancora da lontano le centinaia di miglia!

— Ti ricordi come talvolta, lì alla svelta, egli si sbrigasse, tuo cugino Nando, di qualunque ostacolo sorridendo impassibile col suo: *Lascia fare a me?*

E lì veniva un fatterello all'appoggio, che Nina ascoltava rammentare impazientita, sì che finiva per interrompere bruscamente l'amica, e se era il caso pigliava le parti del contino con una vivacità che si sarebbe potuta tacciare come spinta.

Il contino si ringalluzziva, rincarava con qualche scempiaggine, alla quale la Nina si affrettava a sorridere per dare il buon esempio.

***

Precisamente la sera in cui ricevette la misteriosa lettera, il contino si recò a casa Bricca. Era venerdì. Mai egli era comparso così sfolgorante di eleganza — aveva certo passato un paio d'ore innanzi allo specchio prima di decidersi ad abbandonare i suoi lari. Per l'appunto quella sera il salotto di donna Berenice era un *grand complet*. I colori sbiaditi del carnevaccio su cui stavano trapunti i merli di Vallop-pina parevano ravvivarsi in simili occasioni.

La conversazione era più del solito animata; il contino anch'esso aveva qualche cosa di insolito che dal cuore si riverberava sul volto. Egli era il centro del convegno: su lui convergevano gli sguardi benevoli delle severe matrone, che lo trovavano sempre di una galanteria della quale la gioventù presente va pur troppo perdendo l'uso colle persone di una certa età, gli sguardi maliziosi delle fanciulle, quelli invidiosi della galleria di avvocatini che gli invidiavano le sue toelette meravigliose. Non mancavano i nostri buoni amici, il bel Fernando dei principi Trabiccoli, il suo indivisibile barone di Colle Verde, e il signor Alfredo Fabiany *alias* Bartolomeo.

Il caso volle che un piccolo battibecco venisse fuori precisamente fra il barone e il bel Fernando, il quale aveva parlato soltanto mezz'ora di seguito senza fermarsi, ed il contino Tancredi.

L'argomento era grave assai — si trattava, se la memoria ci soccorre, di decidere se si doveva pronunciare *skating-ring*, ovvero *rink*. Il contino era per la prima versione.

— Se fosse qui tuo cugino Nando, — mormorò Petronilla quasi sbadatamente. — Egli che sa così bene l'inglese!

— Senza ci sia il bisogno di mio cugino Nando, — fa' la Nina alla quale salì una vampa al viso — e dei suoi lumi superiori, con tua buona pace io mi atterrò al *ring* del conte.

E fulminò l'amica con uno sguardo dove la stizza non si poteva celare.

— Dopo questa sentenza non ci resta che a piegare il capo, — disse il bel Fernando inchinandosi.

— Vada dunque per il *ring. Ring for ever!* — fe' il barone.

Il contino, a quell'intervento inaspettato in suo favore, per poco non lasciò cadere per terra il cappello dalla emozione. Sentì che impallidiva. Appena se potè balbettare qualche parola che voleva essere un ringraziamento alla sua gentile alleata.

Ah, la lettera dell'*amico* non mentiva!

La Nina trovava modo di mostrargli in faccia a tutti la sua preferenza — i suoi rivali, se egli ne aveva in dentro, non gli parevano seri.

Per la prima volta, quella sera, accomiatandosi, il contino prese la mano della Nina, che glie l'abbandonò mollemente, e la portò alle labbra, rimettendola poi a posto debitamente coi suoi movimenti di automa meccanico.

E andò a letto per sognare, pretendolo, tutta la notte di lei, aspettando si facesse giorno e gli fosse permesso di mettere in esecuzione il progetto di seguire i consigli della lettera senza perder tempo e parlare con donna Berenice.

— Con che fuoco, con che animo si è schierata dalla mia parte! — entusiasmato, gongolante al ricordo, pensava il contino voltandosi e rivoltandosi nel letto. — Decisamente quella fanciulla è innamorata cotta di me! È persino imprudente nelle sue manifestazioni.....

Il dio Morfeo non gli chiuse gli occhi, e l'alba lo trovò in pantofole. Se avesse dato retta alla sua foga, sarebbesi recato senz'altro a casa Bricca. Gli fu giocoforza rassegnarsi e attendere un momento conveniente per la sua visita. Le ore della giornata non gli parevano mai troppo corte di solito per le gravi faccende che aveva a sbrigare; oggi si mutarono addirittura in secoli sul quadrante del suo orologio, su quello del pendolo consultati di tratto in tratto.

È vero che l'abbigliamento per una visita simile non era mica cosa di poco momento. Bisognava essere per la circostanza dalle abitudini, darsi un aspetto grave, corretto, quale si addiceva a un gentiluomo in procinto di fare un passo così grave.

Tutto in nero, il contino non so che di lugubre che dagli abiti si riverberava sulla persona, sul volto. Ma il colore non interdiceva che il signor Barbabietola, il primo sarto di Torino, non avesse anche in questi abiti dato prova della sua valentia! Il cliente aveva appena lo spazio libero per il respiro — un respiro moderato.

Quando passò vicino a due ragazzaccie appartenenti a quella casta sfacciata che non rispetta nulla, delle *fusenëtte*, una di esse ebbe a mormorare all'altra soggiungendo:

— To'! Guarda, un pipistrello!

Un pipistrello l'erede dei tre mariti di San Geranio! Eppure era vero. Rassomigliava alquanto ad uno di quei tristi volatili, al quale si fossero tagliate le ali.

(Continua).

⁂

A Dio piacendo, s'arriva a Biella! ma mentre l'ora tarda vado a riposarmi, non prima d'aver ordinata all'albergatore una vettura per recarmi il giorno di poi nella Valle del Ponzone.

Martedì mattina, alzatomi di buon'ora, faccio un giro pel caffè di Biella per sentire cosa si dice dello sciopero, ma con mio grande stupore mi accorgo che non se ne fa un gran parlare.

Mi viene però fatto d'udire che gli scioperanti appartengono tutti alle fabbriche di Portula e Trivero, paesi posti nella Valle del Ponzone; che le fabbriche della Valle della Strona e delle altre valli sono in piena attività, nè alcuno pensa di scioperare.

Secondo altre persone, che io ebbi ad udire in un caffè, i motivi dello sciopero sarebbero diversi, e la causa prima sarebbe: che duecento operai licenziati da una fabbrica, i cui proprietari vogliono dividersi, avrebbero incitato i loro colleghi delle altre fabbriche a porsi in isciopero.

Altri ancora dice che gli operai abbandonarono il lavoro perchè si videro surrogati dalle donne nelle fabbriche, perchè vogliono un aumento di paga, perchè vogliono che i proprietari non sostituiscano il telaio a mano col telaio meccanico. Quest'ultima asserzione, che sento per la seconda volta, mi pare assurda!

⁂

Non potendo ricavare gran cosa dal *signor pubblico*, mi risolvo di fare un giro per la città, onde sentire tutto lo campare, pensando di procurarmi tutti i numeri dei fogli locali che trattano la quistione dello sciopero.

A questo scopo compero i numeri dell'*Eco dell'industria*, organo dell'Associazione dell'industria laniera italiana; quelli della *Sveglia*, organo democratico della Fratellanza operaia biellese, e quelli dell'*Operaio biellese*, che si pubblica a Coggiola, e che si dice essere una *succursale* dell'*Eco dell'industria*.

La mia aspettativa è però delusa!

L'*Eco dell'industria*, colla scusa dello sciopero, non fa che sostenere una lotta personale contro l'avv. Guelpa, che in altri tempi portava agli altari, chiamandolo « istigatore degli scioperi, nemico capitale dell'industria laniera biellese, » ecc. L'*Operaio biellese* batte la stessa solfa, e così pure i corrispondenti biellesi di giornali torinesi e milanesi.

Non è mio compito indagare se la *Sveglia*, che venni ispirata dal Guelpa, ed i suoi oppositori abbiano ragione, ma mi sia lecito osservare che si eccede e si oltrepassano in questa polemica quei limiti che un giornalista coscienzioso dovrebbe farsi un dovere di mai oltrepassare, e si vanno a razzolare detti e fatti che nulla hanno di comune cogli scioperi della Valle del Ponzone.

⁂

Quando sono per salire in vettura per recarmi a Trivero, vedo passare davanti alla porta dell'albergo una compagnia del 25° reggimento fanteria, in tenuta di campagna, diretta verso la stazione.

Corro ad un sott'ufficiale e gli domando per dove sono diretti.

— Per Torino — risponde — e veniamo da Masso Santa Maria.

Gli chiedo ancora se non v'è più sciopero nella Valle del Ponzone, ed egli mi dice che lo sciopero non è finito, ma che la compagnia rientra a Torino essendo superflua la sua presenza a Masso, non commettendo gli operai disordine di sorta. Essere però rimasti ancora, per ogni eventualità, un ufficiale e trenta uomini a Masso.

Le parole del sott'ufficiale sono per me una rivelazione. Come mai — penso — della gente che i fabbricanti affermano *fatti* affatto dal male della *luccellana* e dell'ubbriachezza sono capaci di mantenere un contegno tanto esemplare, nè danno appiglio all'autorità — che se di certa scienza non si sarebbe fatta premura per reprimere — d'intervenire in non che nella qualità di pacere fra operai e fabbricanti?

È cosa veramente sorprendente: Ma di essa tratterò in altra lettera, tanto più che questa prima è già troppo lunga.

F. Paronelli.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Corneliano Alba, 20 novembre. — *Rettifiche.*

Ci siano pervenute poche linee di rettifica alle asserzioni che si riscontrano nell'articolo inserito nel numero 319 di questo giornale, sotto la rubrica: *Corneliano Alba*, relativo alle accoglienze ivi fatte a monsignor vescovo nell'occasione della sua visita pastorale.

Sono adunque asserzioni erronee e non veritiere:

1° Che all'arrivo di monsignore i membri del Municipio ed il sig. pretore *abbiano discorso in prosa ed in poesia* dategli il benvenuto; mentre solo un membro del Municipio, a nome di tutti, lesse poche e dignitose parole d'accoglienza, quali meritavansi in tali circostanze;

2° Che il *Municipio ed il pretore non uscirono di chiesa sin tanto che tutte le Compagnie della processione se ne furono partite;* mentre i suddetti, appena finita la funzione, se ne uscirono *pei primi;*

3° Che *nel più bello dell'illuminazione pretore e sindaco non mancarono di recarsi sulla casa parrocchiale ad invitare monsignore ad uscire a visitare la festa;* mentre monsignore nel accompagnato dal parroco e dal prete del suo seguito; e soltanto quando vide sulla piazza il signor pretore, staccatosi dal suo corteo, esso pel primo, da persona educata e gentile qual è, gli si recò incontro a salutarlo;

4° Non è vero, da ultimo, che al ricevimento di monsignore nella casa comunale presenziasse il signor pretore, il quale invece nel vicino suo ufficio attendeva all'esame di testimoni, e solo dopo che il signor prevosto andò nell'ufficio ad annunziargli la visita di monsignore, esso, per quei principii di urbanità che distinguono le persone educate, lasciò per meno di un minuto il suo ufficio e venne a salutarlo.

Con tutte queste inesattezze, contenute in al poche linee, mi si considera ancora l'erronea asserzione che *quel che fece meno a tutti fu che al Municipio alcuni pure associata l'Autorità giudiziaria in persona del pretore;* mentre invece a tutti avrebbe fatto meno se il pretore avesse rifiutato l'invito del Municipio di unirsi a lui a compiere un dovere di convenienza e di civiltà.

Del resto tutto il mandamento conosce i sentimenti liberali del sig. pretore, nel quale l'educazione e la cortesia sono pari alla lealtà ed all'interessamento e zelo nel disimpegno del suo ufficio. Per cui esso meritamente gode della stima e rispetto universale, e dell'amicizia di tutte le persone educate ed imparziali.

Parci superfluo soggiungere che la *inferi di essere gettata a terra per opera di un fascista sanfedista*, è un puro sogno dell'articolista, mentre venne constatato, a cura del sindaco, che quello strato di calce contenente l'iscrizione (Piazza Vittorio Emanuele), non aderendo più al muro, venne in parte staccata e spruzzata a terra dal vento impetuoso che infuriò nella notte dell'8 all'11 corr., epoca in cui anche un *furioso sanfedista* non poteva ancor essere assalito per le dimostrazioni che ebbero poi luogo il 11 e 12 novembre.

Con distinta stima le riverisco.

Enrico Mattei.
Pietro Prospero.

REATI E PENE

Una pagina d'amore.

Eugenio ed Adelina si volevano bene, e nessi due nomi così simpatici e due giovani erano loro buoni e belli abitanti in due soffitte vicine, quella conclusione è naturale.

Vivevano in Parigi; egli faceva lo scrivanello ed essa la cucitrice in bianco, due mestieri propizi entrambi all'amore, perchè non occupano che le mani e lasciano campo alla fantasia di fantasticare e di correre presso l'oggetto amato; e un ghirigoro fatto con la penna e una iniziale trapuntata lo ricordano ad ogni istante. E poi il guadagno è così poco, la vita è così triste, che un divago economico ci vuole, e quel divago è l'amore.

Poveri scrivanelli! povere cucitrici in bianco! amatevi, chè per voi non vi è altro sulla terra. E non ciò non intendo escludere le cucitrici in nero, Dio me ne liberi!

⁂

Eugenio ed Adelina dunque si amavano. Egli aveva preso una stanza in affitto e colà spesso si trovavano per delle ore, ed era quella una valvola di sicurezza al loro amore. Ma colà dentro, dove si stava tanto bene, talvolta spesso per dimenticare, lui, il suo ufficio e lei il cucire in bianco, sino a che egli fu licenziato dal principale ed essa dal negozio dove lavorava e si trovarono entrambi ridotti al verde. Un bel colore, se volete, che segna la speranza, ma pur troppo anche la miseria, e di speranza e di solo amore in questo basso mondo appetitoso non si vive. L'amore sarà il fuoco che ci anima, ma per tenerlo acceso ci vuol la legna rappresentata dal pranzo e cena.

È prosaico, lo so; ma è così.

E il pane ai nostri giovani mancava. Perciò decisero d'uccidersi, per vivere d'amore, più economicamente, nell'altro mondo, dove, a quanto si dice, non si mangia.

Una domenica egli prese una rivoltella (perchè non venderla?) e si chiuse nella soffitta con la sua bella, decisi entrambi di togliersi la vita.

⁂

Si strinsero in un ultimo abbraccio, si baciarono piangendo con un bacio lungo ed ardente, e lei, dopo avergli raccomandato di puntar bene per non farla soffrire, piegò la testa rassegnata a morire. Egli con mano tremante lo appuntò in rivoltella all'orecchio... sparò... la poveretta, bianca come un cencio, gli cadde abbandonata fra le braccia, mandando un lamento che gli giunse al cuore come lamina di coltello.

Egli si scosse, mandò un grido, e curvandosi sulla vittima, prese a chiamarla coi nomi più cari. Adelina non era morta: ricuperò subito i sensi, credè di svegliarsi nell'altro mondo e si trovò sempre presso il suo Eugenio, che piangeva porgendo l'arma e pregandola di sparare contro di lui.

— No, io non ho il coraggio d'uccidervi, — rispose lei. — Finitemi e poi... spara contro di te.

— No, no, questa morte è crudele, — rispose lui. — Meniamo meglio d'ambasia, quella è una morte... più dolce, e moriremo abbracciati.

— Ma non abbiamo carbone nè... quattrini per comprarne!

— Maledetta miseria! — gridò il giovine. — Sì, è meglio finirla, perchè tanto... si morirebbe di fame!

E decisi si lovarono per uscire ed annegarsi.

Ma in quel punto entrò disperata nella stanza la madre della ragazza che dal giorno prima la cercava, e vedendola sanguinante per la ferita, si diede alle grida chiamando aiuto.

Accorsero i vicini, e la ragazza, strappata alle braccia dell'amante, fu condotta all'ospedale, dove dopo qualche giorno di malattia guarì, perchè la ferita fattale da colui che la voleva tanto bene... era leggiera.

Egli, che sarebbe stato compianto e chiamato pazzo dagli amici se si fosse ucciso, ora fu trovato ridicolo perchè non lo aveva fatto; fu più, fu arrestato e condotto davanti alla Corte d'assise sotto la imputazione di omicidio tentato.

Ma comparve Adelina, narrò ai giurati la pietosa storia ed Eugenio venne assolto fra gli applausi del pubblico.

E noi da Torino ti mandiamo un bacio, o Adelina, anima romantica e gentile, cara e bella cucitrice in bianco!

Toga-Rossa.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 24 novembre.

NOVITÀ DRAMMATICHE

SEVERO TORELLI

dramma in cinque atti e in versi
di Francesco Coppée.

Parigi, 22 novembre.

(R. R.) — Francesco Coppée, che, come tutti sanno, è uno fra i più eleganti e più corretti verseggiatori francesi, ha dato al teatro dell'Odéon un dramma di argomento italiano che ebbe i meritati onori degli applausi e che attirò al di là della Senna la *fine fleur* della critica letteraria.

La scena ha luogo a Pisa sullo scorcio del quindicesimo secolo, allorchè questa città ghibellina era tenuta sotto la dominazione di Firenze, guelfa. Vent'anni prima che il dramma incominci, Barnabò Spinola, nominato governatore di Pisa, segnala il suo avvenimento ordinando un'esecuzione capitali, di cui due furono eseguite. Il terzo condannato ebbe salva la vita; giurò allora di non attentare ai giorni del tiranno, ma promise di farlo fare da un suo figlio ove questi venisse a mancare.

Qualche mese dipoi la moglie del governatore G. B. Torelli diede alla luce Severo Torelli.

A vent'anni Severo giura di mantenere la promessa paterna, ha la benedizione del vecchio genitore, e corre ad abbracciare sua madre, palesandole il loro proposito. Allora donna Torelli gli confessa fra le lagrime, e nel più gran segreto, che vent'anni addietro, per salvare la vita dello sposo, essa si era donata al tiranno, e da questa adultera unione ne era nato lui, Severo. Il giovane lotta lungamente fra il sentimento del giuramento prestato ed il ribrezzo che gli ispira un parricidio. Ma il sentimento di vendetta prevalendo, aggiunta Ginevra nella cappella di Santa Caterina, ove costui era uso di fare solo e senz'armi le sue preghiere.

Scena vivissima tra il padre ed il figlio.

Costui offre al genitore i mezzi di salvamento; l'altro rifiuta ed insulta. Allora, preso da furore, Severo alza la mano armata in atto di ferire. Se non che dalla porticina obbligatoria in tutti i drammi che si rispettano, ahnca la madre, la quale immerge di propria mano il ferro omicida nel petto del tiranno.

— In tal modo — dice ella a suo figlio — tu non sarai nè sacrilego, nè parricida!

Il dramma finisce lì. Coppée non dice se il vecchio Torelli seppe mai di essere stato tradito da oltre vent'anni, e se si trovasse soddisfatto.

L'assieme, condotto con un'ammirabile maestria di versi, è soddisfacente, ma, analizzando l'opera, si trovano molte sfilacciature d'azione.

Ci è poi voluto il nome di Coppée per far accettare dai Parigini un dramma di forma antica, con tutto l'accompagnamento della vecchia tragedia: adulterio, parricidio, assassinio, vendetta, cappella misteriosa, tiranno, congiurati, ecc. ecc., e la porticina segreta per soprammercato.

Basta! vi furono applausi e meritati per l'autore e per gli attori. Dunque, *voilà une pièce qui a eu du succès*, come dicono in generale tutti i giornali parigini.

***Mio figlio**, commedia in tre atti, di* Emilio Gajard.

Come successe ieri nelle altre riglie di aronaca, la commedia del Gajard ottenne al teatro Gerbino la peggiore delle accoglienze: quella degli sbadigli. Nè certo si può dire che il pubblico torinese abbia peccato di severità, perchè tale commedia non avrebbe potuto essere nè più vecchia nel concetto, nè più uniforme, e direi quasi puerile, nella sceneggiatura.

Mamma Gérard, vedova di un fattore, non ricca ma agiata e con due figli, non ha occhi che pel secondogenito, Giacomo. In questa sua predilezione ha saputo attrarre anche l'altro figlio, Pietro, che è disgustosissimo, ad ogni più scapinto, a sacrificarsi pel fratello, qualunque lo faccia brontolando.

Mentre Pietro seguita a coltivare la terra, Giacomo si è fatto medico. Egli è un valente dottore poichè il suo ingegno e la scienza non hanno campo a manifestarsi nel villaggio natio, vorrebbe stabilirsi a Rennes e non ne possiede i mezzi. Ecco mamma Gérard appianargli le difficoltà col procurargli il matrimonio di una ricca creditrice, Camilla, che porta in dote 120,000 lire. È vero che Giacomo non ama Camilla, e la ama invece suo fratello Pietro; ma costui, dopo aver brontolato per due scene, si sacrifica.

Le fortune piovono su Giacomo: un malato immaginario, il signor Barsac, gli offre occasione di recarsi a Parigi. Titina egli alquanto, ma all'ultimo, sospinto dalla madre, accetta l'offerta, e così finisce il primo atto con un primo progetto di matrimonio, un primo sacrificio ed una prima partenza.

In sei mesi di soggiorno a Parigi Giacomo si è fatto conoscere. Floccano gli ammalati, e pare che il suo avvenire debba essere tutto di gloria e di felicità. Mamma Gérard è pentita di avere procurato al figlio una sposa con una dote così meschina. Per fortuna il matrimonio non è ancora stato celebrato; lo si può mandare a monte e contrarne un altro. Giusto ella vagheggia per nuora la figlia del signor Barsac che ha un milione di dote.

Questa signorina era sposa con moderazione, spiantato a quel che pare, e il matrimonio si rappa pel carattere insopportabile di lei. Una tale circostanza, che non le torna al conto, agevola le trattative, Barsac acconsente a dare sua figlia a quel futuro grand'uomo; Giacomo prima ritinta, giacchè si tratta per lui di commettere una viltà, infine si lascia persuadere; Pietro strepita, bronteola, poi si acquieta, e Camilla dopo aver pianto un poco si sacrifica.

Ma la signora Barsac, per annullare, esige che la madre del dottore torni in Bretagna, non volendo ella avere quella fattoressa per casa. Giacomo al solito, dice prima di no e poi d'accordo; mamma Gérard piange alla sua volta, qui alla sua volta si sacrifica, e finisce l'atto secondo con due sacrifizi, con un nuovo progetto di matrimonio ed una nuova partenza.

Nell'atto terzo i personaggi sono invecchiati di dieci anni. Mamma Gérard vuol fare di Giacomo un deputato; ma mentr'essa corre per guadagnargli i voti, egli si separa dalla moglie e perde al giuoco centomila lire; proprio il doppio di quel che possedeva. Eccolo capitare al villaggio per dare quella bella notizia al fratello. Pietro strepita ancora una volta, poi delibera di vendere colle terre del fratello anche le proprie, per pagare tutti i debiti di costui. Ma finalmente la generosità è ricompensata: Camilla, rimasta sposa al secondo atto, gli dichiara a bruciapelo che lo ama, e lo sceglie per marito.

Così finisce il terzo atto con un terzo progetto di matrimonio e un quarto sacrifizio, se non che invece della partenza abbiamo il ritorno.

Si può egli immaginare una madre peggiore di mamma Gérard, con tutto il suo accidenti, cieca, cupevole affetto? Un egoista più antipatico di Giacomo? o un fratello più baggeo di Pietro? Si può immaginare una condotta di commedia più monotona, più noiosa, più scipita, per tutti innanzi la parola schietta e cruda?

Come spiegare adunque il successo di Parigi?

Anzitutto a Parigi si sa non sono un gran che. E poi conviene considerare che il signor Emilio Gajard è nipote di Emilio Augier. Il principe dei commediografi viventi di Francia seppe, colla sua influenza, preparare per bene il terreno al giovane che promettevasi di continuare le tradizioni artistiche della famiglia, e i critici, forse per rispetto allo zio, furono d'una benevolenza inaudita verso il nipote. Non seppero che lodare altro, lodarono la commedia perchè sana, e il pubblico applaudì la retta intenzione morale. Sana certo, ma insipida del pari.

Conviene però notare che a Parigi esistono due elementi di successo che mancano intieramente a Torino: un'inappuntabile esecuzione e dei bei versi, mentre la prosa della traduzione italiana... via!... è meglio non discorrerne.

G. C. Molinelli.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 47, del 24 novembre 1883, contiene le seguenti materie:

La pittura francese del decimottavo secolo (cont. e fine) - Vittorio Pica.

Amore architetto - Giovanni Fabiella.

Sonetti: *Duna* — *Pedina* - G. Gabardi.

Mondo di guai - Angiolo Silvio Novaro.

Piccolo notiziario.

Bibliografia: *Ruselas principe d'Abissinia* di Samuele Johnson - P. V. — *La fuga di Bianca Cappello da Venezia* di Guglielmo Enrico Saltini - X. — *Fior di maghetto* di Anton Giulio Barrili - G. D. — *Filone, circo alessandrino* - Do...

★ **Scienze politiche.** — La *Biblioteca di scienze politiche*, la cui pubblicazione fu intrapresa dalla Unione tipografico-editrice torinese come riscontro e complemento alla vecchia e ben nota *Biblioteca dell'Economista*, è giunta all'11° fascicolo. Essa è stata iniziata colla traduzione di due celebratissime opere: la *Democrazia in Europa*, di Erskine May, e la *Democrazia in America*, di Tocqueville, la cui pubblicazione procede di pari passo ed è preceduta da una prefazione del prof. Attilio Brunialti, direttore di questa Biblioteca, sulla *Democrazia antica* e la *Democrazia moderna*.

Poichè ci accorgiamo ogni giorno più che, malgrado certe apparenze, l'educazione politica fra noi è ancora indietro, non possiamo far a meno di richiamare l'attenzione degli uomini politici e degli studiosi su queste importanti ed utilissime opere, destinate a dare un concetto più preciso e scientifico della politica moderna.

★ ***Un po' di Londra**, figurine di* Giulio A. Manzoni.

Il signor Giulio A. Manzoni ne raccolse in un grazioso volume parecchi suoi profili, figurine, impressioni di Londra che già avevano veduta la luce nelle colonne della *Gazzetta Letteraria*, ha aggiunto ad essi nuovi schizzi, nuovi profili inediti e li ha licenziati per le stampe sotto il titolo: *Un po' di Londra*.

Il libro, fregiato di una copertina illustrata con schizzi di tipi inglesi, nitidamente stampato dall'editore Galli di Milano, si acquista subito le simpatie di chi lo piglia tra mani.

La varietà degli argomenti e la brevità e molteplicità dei capitoli, aventi ciascuno per argomento una macchietta, un tipo, una ragione, un angolo di Londra, allettano a sorbirseli gli uni dopo gli altri con diletto ed interesse.

Il Manzoni, con un fine spirito di osservazione e con un po' di benigno umorismo, ci presenta nel loro ambiente, nelle loro abitudini, ritrae veramente dal vivo i diversi tipi londinesi, dal ricco lord al prosaico *butcher* (macellaio), dall'esuberante *policeman* al cercione *street-boy* (monello).

E oltre ai tipi, il Manzoni vi presenta pure la vita di Londra nei suoi più grandi centri, nel popolato *London-Bridge* e nella *Regent-Street* come nei grandi parchi che mettono una nota un po' viva e gaia nella monotona e nobilissima metropoli inglese.

La successione dei tipi o delle vedute è così rapida che leggendo intero il libro non si prova senso di noia e di stanchezza, e si rileggo anche volentieri da coloro che conoscono già la maggior parte di quei profili.

★ **Reale Accademia di Medicina.** — Seduta del 23 novembre 1883. — Presidenza Regnoli.

Il presidente prende atto della consegna di una busta suggellata contenente una comunicazione scientifica fatta dal socio Ginesa, il quale si riserva di ritirarla ad epoca indeterminata.

Il socio Navone presenta un ragazzo da lui operato con metodo speciale e con esito felice di arrestamento stabile cicatriziale bilaterale della mascella, il paziente, che da tre anni non poteva divaricare le mascelle, ora le divarica in modo che fra gli incisivi si può comodamente passare il dito.

Lo studente Davide Giordano legge una *Nota sulla scoliosi e su alcuni accidenti*, che si delibera venga pubblicata nel giornale dell'Accademia.

Il segretario *L. Pacchioni.*

★ **Corsi universitari.** — Il dottore aggiunto prof. Costanzo Rinaudo darà principio all'insegnamento complementare sulle *fonti della storia*, istituito dal Consorzio universitario, lunedì prossimo (26 corr.), alle 4 pom., sala VII. Tratterà sulla prolusione *degli studi storici nel medio evo*, ed esporrà nel corso di quest'anno accademico *le fonti della storia d'Italia dalla conquista di Carlo Magno alle origini dei Comuni.*

Le lezioni avranno luogo il lunedì e il venerdì, alle 4 pom., sala VII.

★ **Corso di lingua araba.** — In una delle sue ultime adunanze il Consiglio d'amministrazione del Circolo Filologico di Torino ha deliberato di aprire un corso di lingua araba, affidandone la direzione al prof. Davide Morelli, il quale si propone di dare all'insegnamento un'indole adatta pratica per facilitare l'apprendimento di tale lingua.

Il bisogno sempre più sentito della conoscenza della lingua araba a causa delle crescenti relazioni commerciali del nostro paese coll'Oriente, fa sperare che si aprirà nel Circolo una speciale importanza, ed è a sperarsi che i nostri connazionali vorranno approfittarne numerosi.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pomeridiane, a cominciare da sabato 1° dicembre p. v.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo dalle ore 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali.

★ **Il Concerto popolare di domani** al teatro Vittorio Emanuele, che segna il 61° della serie, promette di riuscire non meno brillante dei precedenti già per la scelta dei pezzi che per la parte esecutiva. E il programma, che i lettori torinesi avranno già esaminato ieri, ne dà ampia garanzia.

Ultimo prima di tutto la *Sinfonia eroica* N. 3 di Beethoven, nuova pei Concerti popolari, una delle più poderose creazioni del sommo maestro tedesco; poi la *Canzone* di A. Durand, trascritta da J. Noja, per soli archi; la *Gavotte* di Sgambati, istrumentata da Mancinelli; l'*Ouverture Ruy Blas* del Mendelssohn; il *Minuetto* di Delahaye, e la sinfonia del *Domino nero* di L. Rossi.

L'orchestra, diretta dall'egregio cav. Passò, è composta di 90 professori.

Non è a dubitare quindi che il concorso sarà numerosissimo.

Il concerto comincerà al solito alle 2 1/2 pom.

Chi non ha ancora acquistato dei posti lo faccia subito, altrimenti chi tardi arriva male alloggia.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini diede ieri sera altre due operette del vecchio repertorio: *Marina* e *l'Orfano di Lowi*, di Arieta, e *I ladri*, di Suppè.

Vennero entrambe applaudite.

Stasera il nuovo *Orfeo all'Inferno*, di Offenbach.

Vi agisce tutta la Compagnia.

★ **Teatro d'Angennes.** — Gli artisti della Compagnia Torelli daranno domani sera a questo teatro una recita straordinaria, rappresentando il dramma: *Il principe dei mendi Romani!* ed una brillantissima farsa.

★ **Serata di beneficenza.** — Il presidente del Comitato generale dei Veterani 1848-49 in Torino annuncia:

« Lunedì 26 corr., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele una serata di beneficenza, con opera e ballo, a favore dei poveri vecchi ed infermi di questo Comizio. Lo zelo mi venne dalle svolgere raccomandazioni presso i commilitoni per concorrere a quest'opera di carità, alla quale non certo anzi che ognuno vorrà prestare tutto il suo appoggio; del che rendo a ciascuno, ed a nome del Consiglio direttivo, i più sentiti ringraziamenti.

« *Il presidente* Cerboana-Visconti. »

I biglietti si trovano vendibili alla sede del Comizio, via delle Rosine, 3, e presso i collettori Chiarlo cav. Luigi, tenitore, piazza Castello, N. 25 — Gerbola Carlo, ottico, piazza Castello, N. 16 — Donino Luigi, Ragni San Simone, via Garibaldi, N. 15.

★ **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti di musica:

Corpo di musica municipale, dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane, nella località di piazza Castello, angolo Galleria Subalpina.

Programma:

Marcia.
Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*, Meyerbeer.
Valtz *Les Amoureuses*, F. Wagner.
Duettino *Barcarola Veneziana*, Lira.
Il silenzio notturno, *Ballata*, Thomas.
Sinfonia *Gazza ladra*, Rossini.
Polka.

Corpo di musica del presidio, dalle ore 3 alle 5 pomeridiane, nella località di piazza Vittorio Emanuele, angolo prospiciente a sud-est.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 24 novembre.

★ **Essiccatoio per cereali-Corradini.** — Nel numero 7° dello scorso marzo di questo giornale demmo alcuni cenni degli esperimenti fatti per cura del Comizio agrario di Torino sopra un *Essiccatoio per cereali* ideato dall'ing. Corradini.

In quel numero della Gazzetta abbiamo pure data una breve descrizione dell'apparecchio e ci siamo allargati coll'autore dei risultati ottenuti incoraggiandolo però a perfezionare la sua invenzione.

L'ing. Corradini ha studiato ed ha fatto costruire sul modello del primo un secondo Essiccatoio nell'officina in ferro del sig. Filiberto Albino (via San Quintino, n. 0), invitando parecchi tecnici a presenziare alla esperienza del nuovo apparecchio.

Questo si compone di una cassa metallica della lunghezza di metri 1,90 e della larghezza di metri 0,60, la quale contiene una doppia serie di piani inclinati, mantenuti in continuo scuotimento. A mezzo di due norie s'innalza la meliga che discende per i piani mentre circola dell'aria calda dal basso in alto.

L'Essiccatoio, inamovibile, con fornello sottostante, però di facile trasporto, serve per una produzione di 12 quintali al giorno.

Gli esperimenti fatti sopra meliga di fresca raccolta (cinquantino) diedero i seguenti risultati:

Il primo giorno in un'ora e mezzo si essiccarono 2 quintali e mezzo di meliga che perdette il 7 1/2 0/0 di peso, ed in altri termini, d'umidità.

Il secondo giorno in poco più di 2 ore furono essiccati 3 quintali di meliga che perdette fino a 9 0/0 d'umidità.

In una giornata di 10 ore di lavoro regolare si potranno quindi essiccare da 15 a 16 quintali di meliga ed in 24 ore di lavoro continuo da 32 a 36 quintali.

Il costo dell'essiccazione verrebbe calcolato per una giornata ordinaria di lavoro a 7 miriagrammi circa di legna, oppure a 4 miriagrammi di coke o carbon fossile che importerebbero L. 1 70 circa, più la spesa per un operaio, il quale potrà essere aiutato, per far girare la manovella, da un ragazzo, e questa mano d'opera in campagna potrà costare L. 2 30, quindi in totale L. 4 per giornata e per 16 quintali di meliga, ossia centesimi 25 circa per ogni quintale di meliga essiccata.

Da ciò si scorge facilmente che ampliando le dimensioni dell'apparecchio si potrà ottenere un numero maggiore di piani inclinati o superficie d'essiccazione e produrre quindi una doppia o triplice quantità di meliga essiccata.

La forza necessaria per innalzare a grande colla manovella delle norie, anche per una cassa di maggior capacità, ri-marrà pressochè la stessa; non vi sarà che il consumo del combustibile che aumenterà, ma fin d'ora si può argomentare che per una produzione doppia, cioè per 30 quintali al giorno, la spesa si ridurrà da 18 a 20 centesimi per quintale di meliga essiccata, e a triplo da 12 a 16 centesimi per quintale.

L'invenzione dell'ing. Corradini va dunque presa in considerazione e dai tecnici e da coloro cui sta a cuore la salute dei contadini.

⁂ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni o alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

6. — *Una domanda.* — Perchè si permette alle Società torinesi delle tranvia di cambiare le vetture di mezzogiorno, con un chiasso assordante ed indigeribile fino alle 2 del mattino?

Pensi affinchè la Società tranviaria non venga stimolata dal suo profitto lavorando di giorno?

Gli abitanti di via Lagrange desiderano dormire anche in quelle ore così per tutto il percorso della tranvia di Nizza.

87. — *Ringraziamento antidiluviano.* — Essendo assodato dall'esperienza che le cose provvisorie durano più delle permanenti, si pregherebbe la Commissione edilizia municipale di dichiarare permanente il baraccone di tavolacci indecenti che ingombra la simmetrica e centrale piazza Savoia e che da anni la poco bella mostra di sè sotto il titolo, credo, di deposito di pietre.

88. — *Una buona pasticca.* — La Direzione delle poste, per rendersi benemerita degli abitanti di piazza Solferino, dovrebbe far aprire una buca per letter e stampe di cui ve n'è tanto bisogno. Le buche già ora esistenti sono troppo lontane e quindi incomode.

⁂ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società delle arti risalta del progresso artistico.* — Si invitano tutti i soci di voler intervenire all'adunanza che avrà luogo stasera, sabato, per nominare il Consiglio e la Direzione per l'anno 1884.

— *Società di istruzione militare e di beneficenza dell'Guardia Nazionale di Torino.* — Si invitano i soci a voler prendere parte alla gara di tiro a segno (carabina e pistola Flobert), la quale si aprirà il 25 corrente nel locale della Società (via Principe Amedeo, N. 20 bis).

I premi (fra questi un magnifico dono di S. A. R. il principe Amedeo) rimarranno esposti in sala durante il tiro.

— *La Fratellanza, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Il giorno 24 corrente mese ebbe luogo l'adunanza del Consiglio di rappresentanza sotto la presidenza del sig. cav. Isaia Nunez, vice-presidente. — In esso lesse dal direttore cav. Ferraris Carlo presentava i conti del terzo trimestre 1883, da cui risulta possedere la Società un capitale di L. 12,500 fra rappresentato da titoli dello Stato. L'introito nei primi nove mesi fu di L. 4832 00 e sulla totale spesa di L. 4131 fu si pagarono per soccorsi di malattia L. 1261 ed alle famiglie di tre soci defunti al corrispondere L. 1800 a titolo di Monte. Venne inoltre dal Consiglio d'amministrazione, per mandato avuto da quello di rappresentanza tenuta a lunedì 20 *corrente* mese, alle 8 pom., nel locale della Società, via Bogino, N. 9, p. t., l'assemblea generale dei soci per la presentazione del bilancio preventivo d'anno 1884 e per deliberare sopra alcune domande per soccorso di malattia. Al-l'adunanza persono intervenire tutti i soci in corrente di pagamento.

⁂ **Festa operaia.** — La Società di mutuo soccorso degli operai d'ambo i sessi *La Novella* inaugurerà domani la sua nuova bandiera.

Il programma della festa è il seguente:

Dalle ore 9 alle 10 ant. — Ricevimento delle rappresentanze.

Ore 10 ant. — Inaugurazione della nuova bandiera e firma del relativo verbale.

Ore 11 ant. — Omaggio alle Autorità governative e municipali.

Ore 1 pom. — Banchetto sociale.

Ore 3 pom. — Oratori per ordine di iscrizione.

Il Corpo di musica sociale farà il servizio d'onore.

⁂ **Un portafogli.** — Il signor Cesare Bertini, studente in legge, ha trovato, sotto la Galleria Cavour, un portafogli con piccola somma e varie carte.

Chi ne ha smarrito si rivolga all'Amministrazione di questo giornale.

⁂ **È stato riconosciuto.** — L'infelice che venne colpito da apoplessia fulminante l'altra sera nanci al teatro Vittorio venne riconosciuto per certo Bi Giuseppe, d'anni 46, tessitore, nato a Pecetto Torinese. Il Bo era uscito pochi giorni dal carcere di Saluzzo dove aveva imparata la professione del tessitore.

⁂ **Horto sul colpo.** — Ferraris Giuseppe, ieri, verso le 4 3/4 pom., mentre attendeva al proprio lavoro di muratore in via Saluzzo, n. 24, cadde al suolo da un'altezza di 5 metri, e, battendo col capo a terra, rimase cadavere sul colpo.

Infelice!

⁂ **Furto lustro.** — Ieri verso le 4 1/2 pom. due pompieri, dietro denuncia del conte R. Emilio, percorrano nel cortile del Palazzo di città certo P. Giovanni, d'anni 25, cuoco disoccupato, per aver poco prima destramente rubato il portamonete dalle tasche di una signora che transitava in via Garibaldi.

Condotto in questura il ladruncolo venne perquisito e trovato in possesso del portamonete contenente piccola somma ed un coppone di rendita.

— Dove avete preso questa roba? — gli chiese il delegato.

— Non lo so.

— Allora vi farò passare in carcere.

— Faccia pure.

E passò in carcere sul serio.

⁂ **Una spranga di ferro.** — Il signor Marchiola Luigi ha consegnato all'ufficio municipale di S. Salvario una spranga di ferro lavorata, avente ad un capo due viti, da lui rinvenuta ieri sul corso del Valentino.

⁂ **Contravvenzioni.** — Venne intimata contravvenzione a sei individui per infrazione ai regolamenti di P. S.

⁂ **Arrestati:** 3 per risse e vagabondaggio e tre donne.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Franzero Enrico, gerente.

AVVISO.

Domenica, 25 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 3 pom., vendita a trattativa di mobili ed altri oggetti arredanti un alloggio di 10 camere, angolo e piazzetta Santa Teresa, n. 3, p. 1°. c 3363

La Clorosi e l'Anemia sono combattute con risultato certo coll'uso regolar del Ferro Bravais. Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che passe lungo la malattia.

3833

Città di Chieri

3253

AVVISO D'ASTA

per l'appalto del Dazio consumo governativo e comunale per il biennio 1884-1885.

Il Sindaco

in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale del 16 corrente novembre

Avverte il pubblico

che *alle ore 10 antim. del giorno di venerdì, 7 dicembre prossimo*, nel Palazzo municipale, avanti il sindaco, si procederà all'incanto, per il successivo deliberamento, dell'appalto del Dazio consumo governativo e comunale, per il biennio 1884-1885, a favore dell'ultimo e miglior offerente, all'estinzione della terza ed ultima candela vergine, in aumento alla somma di lire sessantacinquemila, e sotto l'osservanza delle condizioni e tariffa che trovansi depositate presso le segreterie dei Comuni di Chieri, Acqui, Alessandria, Asti, Biella, Bologna, Casale, Chivari, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Milano, Novara, Piacenza, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Spezia, Torino, Tortona, Vercelli e Voghera.

Chieri, 21 novembre 1883.

Il Sindaco
EMANUEL SACERDOTE.

Incanto

c3241

Incanti 25 e seguenti, in via Belvedere, N. 2, casa Levi, si procederà all'vendita al pubblico incanto di cinque da letto complete, sala, stanza da pranzo, cassettoni, guardaroba grandi a specchio, toelette, *chiffonniers*, scrivanie, quadri, dipinti classici e moderni.

INCANTO GIUDIZIALE

avanti il Tribunale di Torino, *ai 15 dicembre prossimo, ore 11 ant.*, della CASA in via Orfanotrofio, n. 16 (nelle vicinanze dell'Esposizione), composta di due maniche di fabbricato, cortile, corte, acqua potabile, ecc. c3192

D'affittare *al presente*, piazza Vittorio Emanuele, 20, alloggio mobiliato di 6 camere e cucina. c3252

D'affittare al presente

ALLOGGIO signorile di 9 camere al piano 2°, non ammobiliato. — **Corso S. Martino, N. 3.** c3258

D'affittare al presente due grandi sale locali ad uso magazzino o fabbrica, con relative rimesse e scuderie, alloggio e cantine, fuori Barriera di Milano. — Dirigersi al palazzo Falchera. c3107

D'affittare via Po, 10, piano 2°. Alloggio di otto grandi camere, pavimentate e messe a nuovo. c3155

D'affittare pel 1° gennaio

ALLOGGIO di 7 membri capaci a levante, mezzodì, ponente, calorifere, acqua potabile e gas.
Via Giannone, 12. c3229

Alloggio mobiliato

d'affittare, di cinque stanze e una galleria affatto indipendente.
Poco distante dal Corso Vittorio Emanuele II, via Gioberti, N. 24.
Dirigersi dal portinaio. c3248

In via S. Giulia, 46 e Bava, 28

d'affittare grandi e piccoli alloggi al 1°, 2°, 3° e 4° piano, con recapitabile, cessi inglesi e tubazione pel gas in tutti gli alloggi.
Pigione annue da L. 30 a L. 850.
Ivi Grandi Magazzini e Botteghe a prezzi convenientissimi. 2986

In via Garibaldi, 13

Grande LOCALE ad uso Magazzino con alcuni mobili al 1° piano, per visibili per alloggio, **d'affittare** *pel prossimo gennaio*. — Dirigersi ivi alla Ditta L. MAGANZA e C. c3190

Alassio

in riva al mare

ALLOGGI mobigliati d'affittare per la stagione invernale.
Dirigersi in Torino all'ingegnere **S. M. Varrailli**, via Cavour, 30.
c3247

Da rimettere Drogheria

avviatissima, via Garibaldi, con piccolissimo capitale.
Rivolgersi allo Studio Lepole Albasio, via Mercanti, 2. 3226

Da vendere CASA da pigione di nuova costruzione con piccolo giardino, corso Palestro, N. 2. Rivolgersi ivi. c3186

Camere e pensione per due o tre **STUDENTI** presso il professore, via Bidone, 17, piano 2°. c3201

In via S. Giulia, 46 e Bava, 28

d'affittare grandi e piccoli alloggi al 1°, 2°, 3° e 4° piano, con recapitabile, cessi inglesi e tubazione pel gas in tutti gli alloggi.
Pigione annue da L. 30 a L. 850.
Ivi Grandi Magazzini e Botteghe a prezzi convenientissimi. 2986

In via Garibaldi, 13

Grande LOCALE ad uso Magazzino con alcuni mobili al 1° piano, per visibili per alloggio, **d'affittare** *pel prossimo gennaio*. — Dirigersi ivi alla Ditta L. MAGANZA e C. c3190

Alassio

in riva al mare

ALLOGGI mobigliati d'affittare per la stagione invernale.
Dirigersi in Torino all'ingegnere **S. M. Varrailli**, via Cavour, 30.
c3247

Da rimettere Drogheria

avviatissima, via Garibaldi, con piccolissimo capitale.
Rivolgersi allo Studio Lepole Albasio, via Mercanti, 2. 3226

Da vendere CASA da pigione di nuova costruzione con piccolo giardino, corso Palestro, N. 2. Rivolgersi ivi. c3186

Camere e pensione per due o tre **STUDENTI** presso il professore, via Bidone, 17, piano 2°. c3201

Diffidamento.

Il sottoscritto diffida il pubblico che esso non riconoscerà alcun debito nè contratto fatto dal proprio figlio CANUTO DOMENICO.

CANUTO GIORGIO
carrettiere alla Barriera di Casale.
c3200

Da vendere terreni e case signorili, reddito netto garantito al 6 p. 0/0; si desidera trattare direttamente coll'inquilinatore.
Scrivere al N. **42 c3251, Haasenstein e Vogler**, Torino.

Motore e caldaia

da vendere in buonissimo stato, della forza di 10 cavalli effettivi, con pompa Chiassani, della rimanata costruzione di Lanino e Campo.
Indirizzarsi al N. **39 c3242. Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

25 grosse Quercie

da vendere

Pinerolo — Stradale di Borgaro. *Villa Peschiere*

Per trattative dirigersi sul posto. *Torino, 45, via Arsenale.* c3200

Da vendere

grandioso Stabilimento con vasti laboratorii, giardino inglese, frutteto e orto. - Elegante palazzina.

Rivolgersi al sig. **Haasenstein e Vogler**, *Torino*. 3156

Premurosa vendita

di due Stabilimenti meccanici

con **forza motrice idraulica**.

Per le trattative dirigersi al notaio ROSSARIOLO in Bra. c3228

Cercasi da **professore** di stenografia per lavori interni a detta materia. Scrivere alle iniziali **M. S. 9**, fermo in posta, Torino. c3230

Cercasi un buon **commesso viaggiatore** che conosca particolarmente pellami e la clientela d'Italia.
Dirigere le domande alle iniziali **G. D.**, fermo in posta, **Genova** (Porta Pila), non si dà domanda senza avere lusinghiera referenza. 3230

Una giovine **maestra** desidera impiegare alcune ore del giorno dando lezioni private d'italiano. Scrivere a **G. P.**, 22, fermo in posta. c3240

Socio

al importante ed avviatissima Manifattura in Torino per motivo di partenza potendo la sua intera o senza a condizioni vantaggiose.
Scrivere al N. **100**, *Ufficio Pubblicità* CARLO MANFREDI, Torino. 3225

Un giovane che può dare ottime referenze e dispone di competente cauzione, desidera avviarsi a qualche industria o commercio, od anche prov. a titolo di qualche mese accomodarsi.
Indirizz. le offerte al N. **38 c3232. Haasenstein e Vogler**, Torino.

I soli PRIVILEGIATI

Lumi	BIANCHI
Marca	BIANCHI
Fabbriche	BIANCHI
Ditta	BIANCHI

Trovansi unicamente dirigendo al **Caffè Stazione**, Torino, e non rimpetto alla **Caserma Reale**, come erroneamente annunziano taluni.
Diffidasi perciò chiunque di ogni uso. 3085

Spaccio Vino di Sardegna

all'ingrosso ed al minuto.

Bianco — Vernaccia — Moscato
Nero — Oglastro — Campidano.
Bottiglierie della **Sardegna**, casa Vittorio Emanuele II, N. 52.
SPANU Pietro Sec., *proprietario*. 1174

Lezioni

di lingua inglese e francese date da una signorina. — Via Po, 27. c3215

5 lire al giorno

offerte a persona onorata senza lasciare il proprio luogo.
Scrivere per informazioni a **GOUTY, 20, rue Réaumur, Parigi.** c3216

Malattie croniche delle vie urinarie *restringimenti, ritenzione d'orina, calcoli, ecc.* Guarigione senza cannelletta, mercè curativo di effetto pronto ed innocuo, superiore ad ogni altro: 35 anni di successo constatato. Consulti in iscritto L. 5), dal cav. G. FERRARIS, detto la Mère Chiès, via Orfane, 5, pon 1°, *Torino*. 1355

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
Unico deposito alla farmacia **Tarlogo**, piazza S. Carlo, Torino. 3008

Articoli per Sarte

Prezzi limitatissimi — Via Maria Vittoria, 27, piano terreno, in corte. 1020
IVALDI ANGELO.

3215

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Lunedì 10 dicembre 1883, alle ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procederà, sul prezzo e corpo di L. 20,000, ad un secondo esperimento d'asta, a candela vergine, per la *vendita dello Stabilimento del Molino proprio della Città*, detto del *Villaretto*, con annessi fabbricati e terreno.

I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio d'Economia.

c3217

ANNO - Istituto-Convitto Commerciale CORNO - XII
Corsi diurni e serali — Banco modello — Via Sant'Agostino, 3, Torino.

OSPEDALE MAGGIORE
DI SAN GIOVANNI BATTISTA
E DELLA CITTÀ DI TORINO

Vista la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 15 ottobre p. p.;

Visto il decreto della Deputazione provinciale del 25 ottobre che approva;

Si rivita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste per il prossimo anno 1884 a presentare alla Direzione di quest'Ospedale fra tutto il giorno 30 del corrente mese di novembre, l'offerta di ribasso dei generi relativi ed i corrispondenti campioni.

I capitoli condizionali dei contratti, sono visibili in tutti i giorni all'Ufficio di Direzione suddetto.

Le forniture saranno deliberate a quelli fra i concorrenti che offriranno prodotto maggiore garanzia di buon servizio, anche in confronto di offerte di minor prezzo.

Il deliberamento delle singole forniture avrà luogo nel giorno 4 dicembre successivo.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti in doppio originale di stampa, di pubblicazioni, inserzioni sui giornali, tasse di registro ed altre relative, sono a carico dei deliberatari nella proporzione del loro rispettivamente aggiudicato.

NUM. DEI LOTTI	QUANTITÀ APPROSSIMATIVA		Denominazione dei generi da provvedersi
			Oggetti d'uso.
1	Metri	6,000	Tela per lenzuola, alta cent. 90.
2	»	3,000	» per cuscini, grembiali e federette, alta cent. 75
3	»	2,000	» per bracciere, alta cent. 70
4	»	600	» per asciugamani, alta cent. 90.
5	»	600	» per tovaglie, alta cent. 90.
6	»	100	» per materassi, alta metri 1,20
7	Pezze	50	» per involto di cadaveri.
8	Douzine	12	Salviette.
9	Metri	300	Tela canapina.
10	Pezze	800	Garza (filo-seta).
11	»	400	Garza semplice.
12	Quintali	10	Cotone cardato.
13	Pezzi	1,200	Majolica e terraglia.
14	»	1,400	Vetrami
			Commestibili e combustibili.
15	Quintali	650	Pane grossolano, grosso e casalingo.
16	»	870	Carne di vitello e bue.
17	»	120	Paste da minestra e semola.
18	»	80	Riso.
	Ettolitri	530	Vino rosso.
19	»	10	Vino bianco.
	»	10	Aceto.
	Quintali	12	Olio per condimento.
20	»	12	Olio da ardere.
21	»	14	Caglio.
22	»	4	Burro.
23	Numero	70,000	Uova.
24	»	4,500	Polli e pollastre.
25	Quintali	7	Salumi.
26	»	170	Erbaggi.
27	»	100	Patate.
28	»	20	Frutta.
29	»	18	Zucchero.
30	»	4	Caffè.
31	»	50	Carbone di larice.
32	Litri	50,000	Latte.

Torino, 16 novembre 1883.

Il Presidente
MAGGIORINO GARELLI.

Il Direttore-Capo
Avv. G. CASTALDI.

3279

R. Opera di Maternità di Torino

PROVVISTA dei generi sott'indicati occorrenti all'Opera per l'anno 1884.

Pane grosso	kil.	8000	Latte	litr.	7.00
Id. grissino	»	800	Vino	ett.	420
Carne di bue	»	6000	Olio da ardere	kil.	50
Id. di Vitello	»	500	Petrolio	id.	12 0
Pasta e semola	»	1200	Burro	dozz.	800
Zucchero	»	800	Limoni	cassa	10
Caffè	»	300	Ghiaccio	miriag.	1500
Olio d'oliva fino	»	500	Polli	num	0 0
Burro e formaggio	»	500			

Presentare le offerte in lettere suggellate entro 10 giorni alla Segreteria dell'Opera, dove sono visibili i relativi capitoli.

Torino, 23 novembre 1883

G. DEL CORNO, *segretario*.
c3250

Società Anonima
per la FERROVIA MANTOVA-MODENA

Sede: Piazza S. Carlo, N. 2. TORINO

A forma della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, il *giorno 8 corrente novembre*, negli Uffici della Società, in detto luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come apparisce dal processo verbale redatto dal R. Notaro cav. Giuseppe GHILIA, l'estrazione a sorte delle seguenti cartelle di Obbligazioni della Società, rimborsabili dal 1° gennaio 1884 in L. 500 cadauna, presso la Cassa della Società.

Numeri delle Cartelle estratte:

918 — 1400 — 3032 — 3529 — 4795 — 5041 — 6448
7279 — 7775 — 8280 — 9102 — 9220 — 9906 — 10943
10635 — 10778 — 12539 — 13260 — 14598 — 15017 — 15862

Torino, 15 novembre 1883

318. ***L'Amministrazione.***

3215

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

Per evitare ogni confusione preghiamo i compratori dei nostri prodotti di non accettare come provenienti dalla nostra Casa, altri, di qualsiasi denominazione e di qualunque marca siano muniti, all'infuori di quelli che portano la dicontro marca di fabbrica ed il nome di **CHRISTOFLE** *scritto in tutte lettere.*

CHRISTOFLE & C^ie
a Parigi.

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Nostro Rappresentante in TORINO sig. **G. PENNONCELLI.** 99

Incanto volontario di Casa

IN ORBASSANO

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 6 dicembre prossimo, nello studio del Notaio DOVIS in **Orbassano**, si procederà alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti Stabili in **Orbassano**:

Villeggiatura con giardino	L. 19,500 »
Filanda di 20 bacinelle	» 11,800 »
Casa rurale	» 930 75
Altra Casa rurale	» 588 »

Il Bando contenente la descrizione dei detti fabbricati e le condizioni della vendita trovasi depositato nello studio del suddetto Notaio DOVIS. 3191

Incanto giudiziario

dell'antica trattoria SANTA MARGHERITA sui colli di Torino.

Il 16 dicembre p. v., ore dieci antimeridiane, si procederà avanti il nobile sig. avv. CARLO FAÀ, e nello studio del signor avv. cav. VELIO BALLERINI, via Corte d'Appello, 13, alla vendita ai pubblici incanti di una **Villa** sui Colli di Torino, con casa, cortile e giardino, sul prezzo di **L. 15,000**, compresi i mobili.

Lo stabile è quello dove già si trovava l'antica e conosciuta trattoria di **Santa Margherita**, ed è arredato per tale uso.

Per schiarimenti rivolgersi dal signor procuratore capo CARLO BOCCARINA, via S. Dalmazzo, 17, o da G. SAXER, via Provvidenza, 17. 3018

Vini Marsala

della Casa **WOODHOUSE e C.**

stabilita nel 1773.

Le ordinazioni per TORINO e dintorni

I RICEVONO ESCLUSIVAMENTE DAL RAPPRESENTANTE

G. Saxer

via Provvidenza, N. 17. 2151

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Il miglior **Olio di fegato di merluzzo bianco** essendo senza dubbio quello del celebre **Olio Tempel d'Amburgo**, ne viene di conseguenza che taluni mistificatori tentano introdurre sul mercato il più nocivo che medicinali sotto il nome di Olio di Olio Tempel, perciò si previene il pubblico che per avere il vero Olio di fegato di merluzzo bianco, naturale, dello Casa Otto Tempel, bisogna rivolgersi all'Agente generale per l'Italia, cioè dalla Ditta **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi (già Borgaretto), num. 22, Torino.
Prezzo di ciascun flacone originale, lire 2 25. — *Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco.*

3237

Non più LATTE adulterato

Il latte svizzero è il migliore ed il più raccomandato dalle celebrità mediche d'ogni nazione. La Casa **SWISS DAIRY CONDENSED MILK COMPANY** di Punica che riuscì a condensare in bottiglie questo ottimo latte senza l'aggiunta dello zucchero, e perciò è il più puro ed il più raccomandabile alla buona madre di famiglia. — Ogni scatola rappresenta in ristretto circa 5 litri del migliore latte svizzero e non costa che Lire 1 25 cad. scatola. — *Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco.*

Deposito unico in Torino, presso la Ditta **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi (già Borgaretto), num. 22, Torino. 3120

Provate! Provate!!

le premiate specialità domestiche inglesi della casa Goodall, Backhouse e C° di Leeds.

Yorkshire Relish. — Salsa squisitissima per la carne, pesci verdura, ecc. Lire 1 25 il flacone.

Mushroom Catsup. — Salsa al gusto del fungo, per piatti freddi, arrosti, risotti, ecc. L. 1 25 il flacone.

Blanc-Mange Powder. — Polvere per fare un ottimo piatto dolce gelato, con ottimi squisiti, in pochi minuti. Lire 1 la scatola. *Coll'aumento di cent. 50 si spedisce Franco.*

Deposito in Torino presso la Ditta **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi (già Borgaretto), num. 22, Torino. 3122

Antichi Magazzini

di R. Carisio-Brunetti e F°

Torino — Via Milano, N° 1 e 6 — Torino.

Ampio e scelto assortimento di **Biancheria, Mantiliere, Tele, Maglie Fianelle, Calzetterie, Coperte, Cotoni, Lane, Reps** e generi relativi. 3231

Unico deposito **Prodotti di PINO** Silvestre. Rimedii efficacissimi contro la *gotta, reumatismi e dolori consecutivi*, contenenti in loro *stati vegetali, fecule, estrae, magtis* balsamico adatte alla stagione, **ovatte** antireumatiche, **olio** e **pastiglie di PINO.**

PREZZI VANTAGGIOSI
da non temere concorrenza.

2678

Grande Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per pianoforti a coda

Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordatura

COLLINO e Comp^ia

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 4 - TORINO.

FABBRICA di PIANOFORTI

Via Ormea, 8 — CARLO PEROTTI — Via Galliari, 25

Vendita, noleggi, cambi, riparazioni, accordature
Specialità meccaniche e infallibile per martelli
Lavori garantiti — *Prezzi di fabbrica.* 3233

I sottoscritti hanno l'onore di portare a conoscenza della rivarita loro clientela, d'aver ottenuto da una Casa d'America (Stati Uniti), la vendita degli **ALCOOLS di Menta Americana** in flaconi molto più grandi di quelli delle altre **marche**, come pure di **gran lunga superiore per profumo**, aroma e finezza; raccomandato specialmente alla massaie di famiglia premurosa del benessere dei suoi cari. **L'Alcool di Menta Americana** è inoltre rimedio efficace contro le **Indigestioni**, crampi di stomaco, male di capo e di cuore e per eliminare il meschino nauseabondo; esso ha ottenuto le migliori ricompense a tutte le Esposizioni internazionali dal 1873 in poi.

L'immenso successo e le richieste che giungono giornalmente da tutti i paesi del mondo, oltre a garantire la superiorità di questo prodotto sono i migliori attestati che possiamo offrire.

Torino, *F. Rostan e Comp.*, piazza Castello, 14; *Mondo; Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 24 — **Genova**, *Perini*, droghiere — **Milano**, *Manzoni*. 2270

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Avviso per aumento del vigesimo

sul prezzo di provvisorio deliberamento della **CASCINA** in **VANCOLA**, a Casa Ia.

Si rende noto che la suddetta cascina, composta di fabbricato e 38 giornate prati e campi, venne deliberata al prezzo di **L. 23,500**, e che il termine utile per fare l'aumento del vigesimo avanti il notaio signor **TERRANEO** alla segreteria comunale di **Casotto** scade il mezzogiorno del **27 corrente novembre.** 3154

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Avviso per aumento del vigesimo

sul prezzo del provvisorio deliberamento della **CASCINA** di **San Gerolamo** a **Bonavalle (Racconigi).**

Si rende noto che la suddetta cascina, composta di fabbricato e terreni coltivati a prato, campo, vigna e bosco, detta superficie di ettare **33,47,42**, venne deliberata al prezzo di **L. 45,200**, e che il termine utile per fare l'aumento del vigesimo avanti il signor notaio **RIBOTTA**, a **Racconigi**, scade al mezzogiorno del 30 *corrente novembre*. 3189

STABILIMENTO INDUSTRIALE

Fratelli DIATTO

TORINO

La Ditta sottoscritta, allo scopo di evitare ogni **mala retta interpretazione della pubblicazione** che già da tempo si inseriscono su parecchi giornali *(Liquidazione di Carrozze per sgombro di locale, ecc.)*, nonchè per smentire l'asserzione di taluno che, **per sue mire speciali**, tenta far credere che Essa più non si occupi della costruzione di Vetture particolari,

Pregiasi portare a conoscenza di tutti i suoi clienti che **Essa continuerà anzi con maggior cura di prima a costruire Carrozze d'ogni genere su ordinazione ed a *prezzi di molto ridotti*;** e che l'antica Ditta, se non più fornita di oltre cento carrozze come per lo passato, ne avrà sempre un **discreto numero**, tanto che ogni avventore troverà di che scegliere.

3203 **Fratelli DIATTO.**

Acqua e sciroppo di catrame balsamico

di azione infallibile nelle tosse ostinate, nei catarri bronchiali, nella tisi polmonare. — L'acqua L. 1 e L. 1 50 la bottiglia. — Il sciroppo L. 2 e L. 3 il flacone.

Olio fegato merluzzo vero di Terranuova, di vera azione medicinale, puro perchè sottoposto a speciali analisi; L. 2 e 3 la bottiglia, farmacia Chiaffrino, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo. — Spedizione franca per posta contro l'aumento di 50 centesimi. 3256

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

VERO DI **TERRANUOVA**

Quest'**OLIO**, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici. — Bottiglia da L. 2 e 4. — Trovasi pure quello dei dottori **Joogh e Hogg**, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie, da L. 2, 3 e 5.

Presso **G. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, N. 17. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque mediante servizio pacchi postali. 2801

Teatri

Sabato, 24 novembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Luc. 6) — *La vita nuova*, commedia.

VITTORIO, ore 7 3/4 — *La Traviata*, opera. — *Brahma*, ballo.

GERBINO, o. 8 1/4. — *Le due dame*, commedia — *La vedova delle camelie*, farsa.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Il nuovo Orfeo all'Inferno*, operetta.

BALBO, o. 8 1/4 — *Boccaccio*, operetta.

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il direttore di Commercio* — *Compenso di miss Zeco.*

Tutte le domeniche alle ore 8 e tutti i giovedì alle ore 2 arranco luogo degli spettacoli.

GRATINO RING *del Talentino*, — Arena tutti i giorni con scelti trattenimenti.

Stato Civile

TORINO, 23 NOVEMBRE 1883.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MORTI DENUNCIATI. — Mottura Margherita, d'anni 51, di Villafranca Piemonte, lattaia — Valproda Clarissa anta Falsetti, id. 50, di Montechiaro d'Asti, possidente — Borgi Giacomo, id. 72 di Torino, sacrestano — Cornelli Teresa n. Francia, id. 55, di Cera, lattaia — Gilardi Eugenio, id. 41, di Torino, fabbricatore — Mosso Giuseppe, id. 55, di S. Michele d'Asti, imbalsamatore — Brussino Valerio, id. 72, di Lu, negoziatore — Boschetti Angela n. Formento, id. 45, di Pinerolo — Odasso Bonifacio, id. 53, di Torino, contadino — Vinardi Marco, id. 56, di Torino, materassaio — Vinai Barbara n. Cavallo, id. 54, di Torino, lavandaia — Gerino Anna n. Borello, id. 64, di Moncucco Torinese, contadina — Pianta Giuseppe n. Costa, id. 67, di Rivalba, lattaio — Cinzano Giuseppe, id. 60, di Pecetto Torinese, contadino — Galli Giovanni Battista, id. 8, di Orbassano, scolare

Più 5 minori d'anni 7.

Totale compresivo 12, di cui a domicilio 8, negli Ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 23 novembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
ore 9 mil. 752,8 — 3 p. 750,0 — 9 p. 748,3
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
−0,6 +4,0 +2,1
Tensione del vapore in millimetri:
4,3 5,2 4,3
Umidità relativa in centesimi:
100 88 91

Vento:
O deb. N deb. calma
Stato atmosferico:
m. Oltà coperto sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: max. −2,6 — minim. +3,1.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Stazione della neve dal 21 — 1,3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 25 novembre 1883.
Nascere del Sole 7,32 — Meridiano 0,5 — Tramonto 4,40.
Nascere della Luna Merid. 3,14 matt. — 3,51 matt. — Tram. 2,30 sera.
Giorno della Luna 25°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa. — 21 novembre 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste la zona delle basse pressioni al nord d'Europa, ed un abbassamento barometrico di 5 mm. è ancora avvenuto al nord dell'Irlanda.

Il barometro rimane invece molto elevato nella Spagna e nella Francia centrale (774 mm.).

Sul Mediterraneo la pressione si è ugualizzata ed i tempi cattivi di NW. hanno cessato stamane nella Provenza.

La temperatura è quasi stazionaria nella Bretagna, mentre si è abbassata dappertutto altrove.

Una zona di freddo si estende da Heclavla a Madrid passando per Clermont.

Italia. — 21 novembre 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie al sud del continente; barometro salito da 4 a 6 mm. dal nord al sud.

Temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo nuvoloso al sud-est, quasi sereno altrove, venti interno al quarto altrove; barometro variabile da 771 a 765 da Torino a Lecce.

Mare agitato a Brindisi e Torre-imiletto.

TEMPERATURE ESTREME *osservate in Europa ed Africa il 21 Ore.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 2.0	0.0
Barcellona	+ 5.0	+ 2.0
Christiansandi	+ 6.0	+ 1.0
Copenaghen	+ 5.0	+ 3.0
Valentia	+11.1	+ 6.7
Yarmouth	+ 7.2	+ 2.2
Bruxelles	+ 8.7	+ 3.8
Amburgo	+ 5.0	+ 2.0
Cassel	+ 3.0	+ 1.0
Breslavia	+ 3.0	+ 2.0
Cracovia	+ 3.0	0.0
Hermanstadt	+12.0	+ 7.0
Vienna	+ 9.3	+ 5.0
Berna	+ 7.7	+ 3.6
Parigi	+11.0	+ 6.0
Bordeaux	+14.8	+ 6.0
Lione	+ 9.6	+ 2.2
Nizza	+15.8	+ 7.0
Madrid	+15.8	+ 3.6
Lisbona	+17.0	+10.0
Trieste	+13.0	+ 7.0
Torino	+ 9.1	− 0.6
Moncalieri	+ 8.8	− 4.2
Firenze	+ 9.5	+ 2.8
Roma	+14.0	+ 0.7
Napoli	+16.0	+10.5
Capitari	+19.5	+ 9.5
Palermo	+20.8	+11.0
Costantinopoli	+17.0	+12.0
Algeri	+16.0	+13.0
Tunisi	+19.0	+11.0
Biserta	+22.0	+ 6.0

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

TORINO, 23 novembre 1883. — Continua la fermezza nei grani con manifesta tendenza all'aumento.

Le melighe sono pure più domandate ed i prezzi si mantengono sostenuti.

Nell'avena generale possiamo segnalare un nuovo aumento di una lira tanto sulle piazze del Piemonte quanto su quelle della Lombardia e del Veneto.

La segale è stazionaria.

Dobbiamo pur constatare che i prezzi del riso sono in aumento tanto nei mercati quanto negli esteri, e che favvi un certo risorbo nei detentori, i quali vedono un aumento sensibile e prossimo nei prezzi; la speculazione quest'anno è favorita dalla buona qualità dei risi raccolti, stagionati e sani.

Le fave sono diggià più sostenute.

I fagiuoli sono domandati con prezzi fermi.

Grani fini	L. 21 75 a 22 75	
» bocal	» 22 — a 24 —	
Meliga	» 15 — a 19 —	
Avena	» 17 50 a 19 50	
Riso	» 33 — a 40 —	
Segale	» 17 50 a 18 50	
Fave	» 19 — a 20 —	

Riso ed avena fuori dazio

NUOVA TORE, 21 Oltre, — Franco da dott. 3 75 a 3 85 per 33 chil.

Frumento, dispon.	dott.	11 — id.
Id. fine,	»	09 3/4 id.
Id. febbr.	»	10 3/4 id.
Id. gennaio,	»	12 3/4
Granoturco, 08 —	al hectol. di 55 liri.	

NB. Il dollaro vale 5,23 franchi e il cent. di dollaro 5 centesimi, come pure il soldo piemontese. La scellina vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

BORSA DI GENOVA — 23 Nov.

Rend. it. c.	90 62 — 90 87	— Lm.
As. Banca Nap.	2151	— Lm.
As. Cred. Mobil. it.	736	— Lm.
As. Ferr. Merid.	307	301 m.
Francia	lett. 99 90	— dem. 99 97
Londra	vista 25 19	— dem. 25 18

BORSA DI MILANO — 23 Nov.

Rendita ital. 5 0/0 cont.		90 50	45
Id.	Lm.	90 52	50
Azioni	Banca Nazionale	2180	—
»	Banca Generale	521	—
»	Banca Milano	695	—
»	Banca Torino	—	—
»	Ferr. mer.	502	—
»	Tabacchi	508	—

Firenze	22	23
Rendita 5 0/0	90 70	90 57 5
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 07	24 08
Cambio su Parigi	99 85	99 85
Buoni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
As. Ferr. Mer.	— —	— —
Oblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —

Vienna	22	23
Mobiliare	281 60	283 4
Lombarde	142 10	139 50
Banca Aog.-Aust.	107 80	107 50
Austriache	311 50	310 25
Banca Nazionale	837 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 57 5	9 58
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambiuni Parigi	47 75	47 77
Cambiuni Londra	120 40	120 40
Rend. Austriaca	79 45	79 25
Id.	78 90	78 90
Unionbank	106 —	107 40
Rend. Aust. carta	99 15	99 05
Rend. Ung. aust.	119 85	119 90

Pensato.

Parigi	22	23
Mobiliare	478 50	478 —
Austriache	530 —	527 —
Lombarde	242 50	237 50
Cambiuni Londra	20 23 5	20 22 5
Rendita Italiana	89 80 90	89 80 90
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 80	9 75
Prestito Rumo	92 —	91 85
Prest. ori. russo	55 60	55 80
Argento per chil.	198 40	198 10

Calma.

Napoleoni 474 50, 538 50, 237 00

Londra,	22	23
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	89 3/4	89 3/4
Spagnuolo	0 3/16	55 15/16
Turco	0 3/16	9 3/16
Egiz. del 1873	66 3/4	66 3/4

Stagionatura delle se